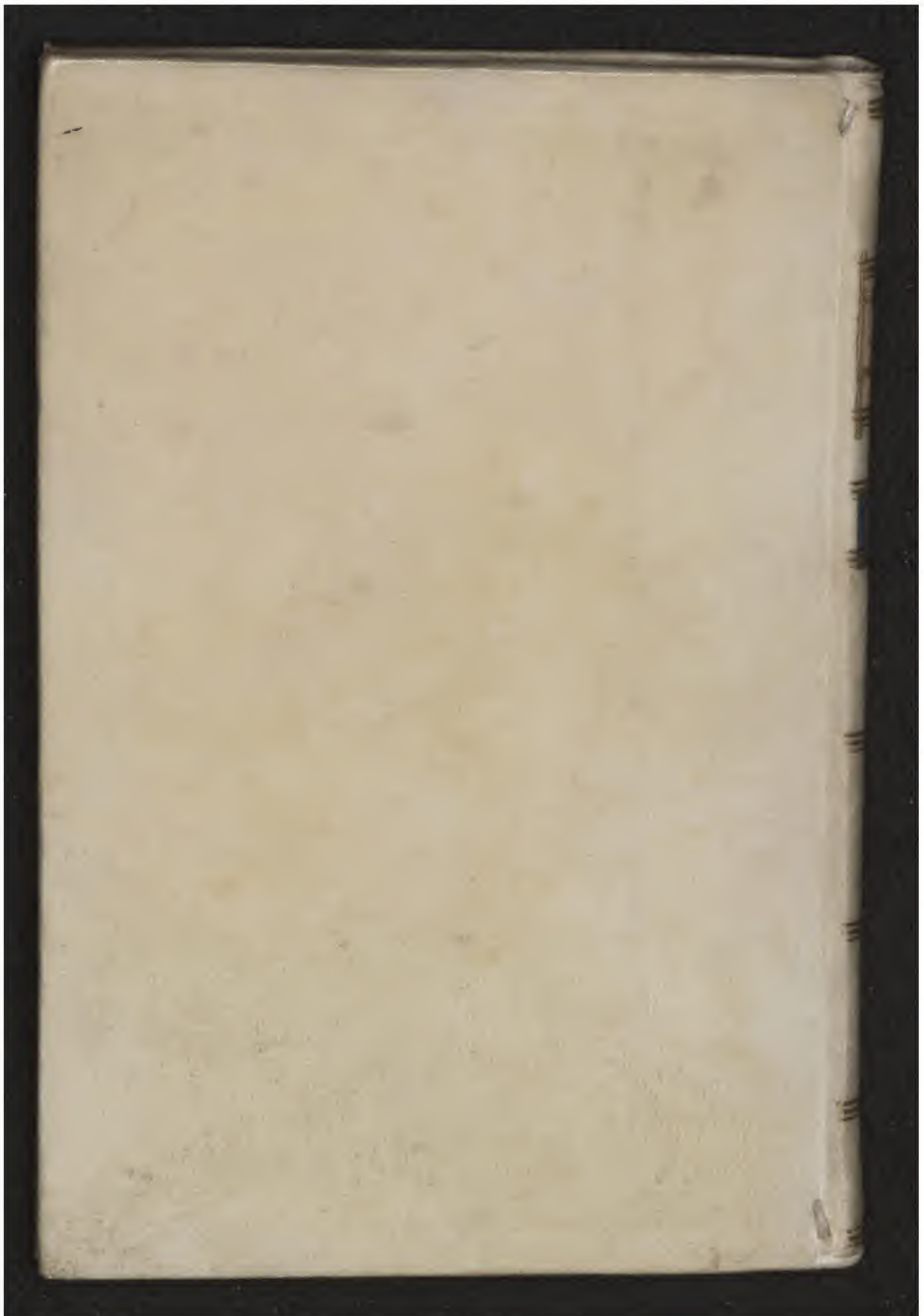


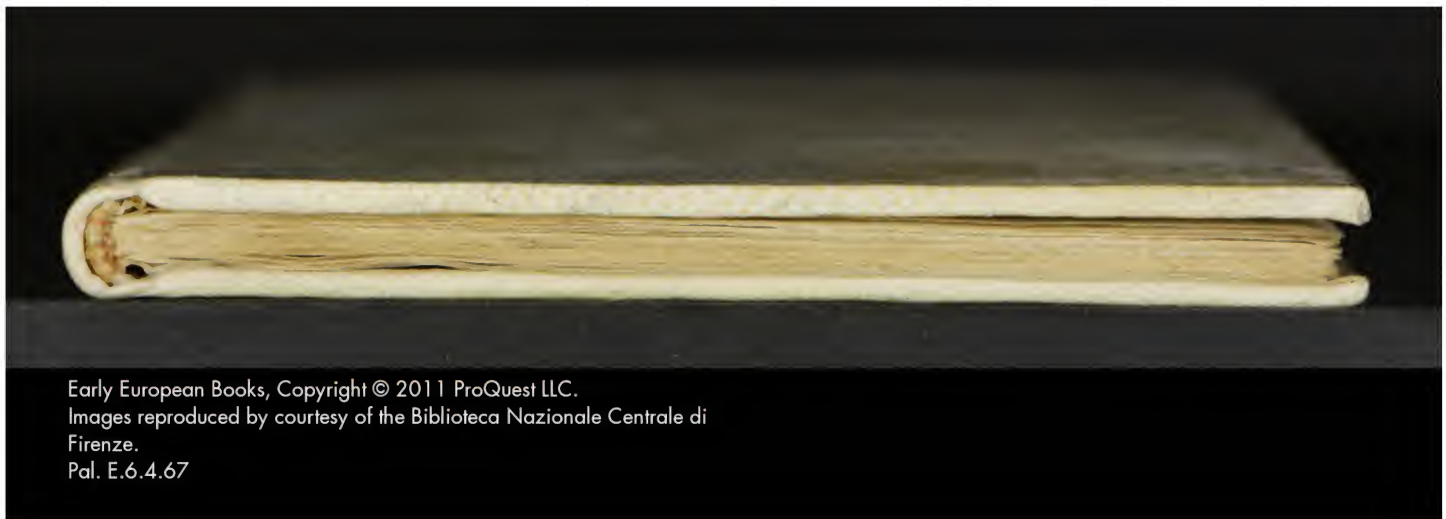


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.67





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.67

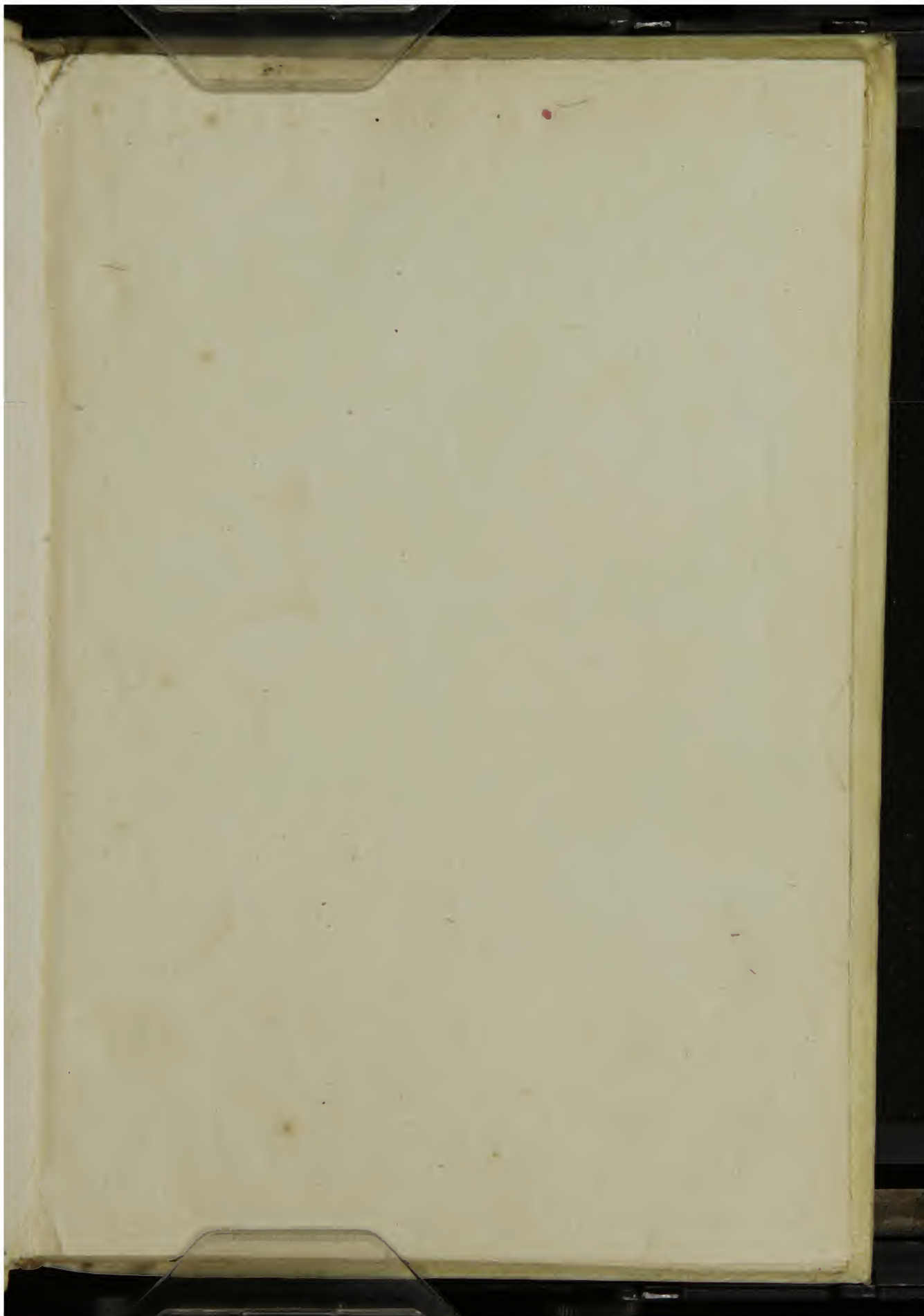


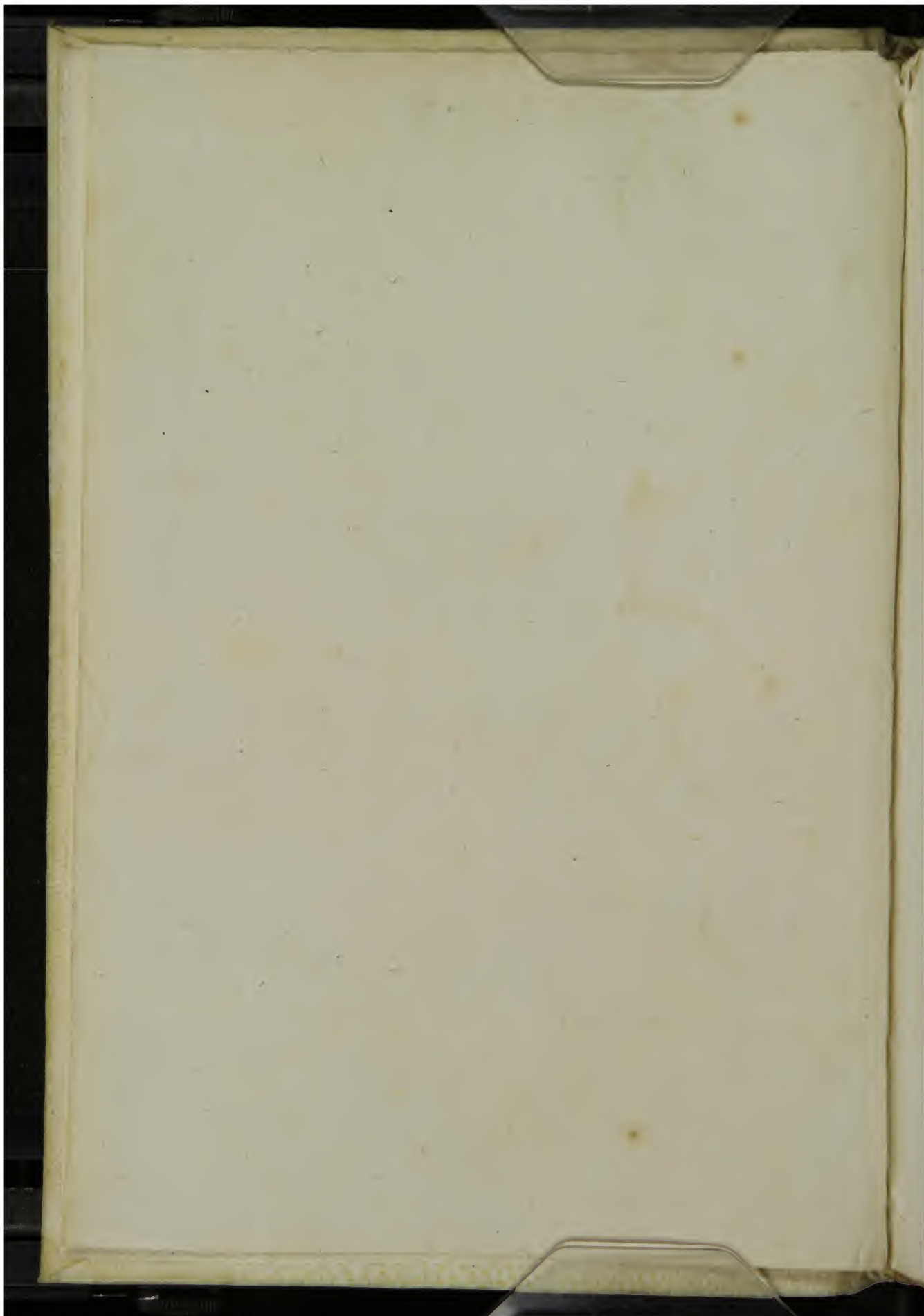
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.67

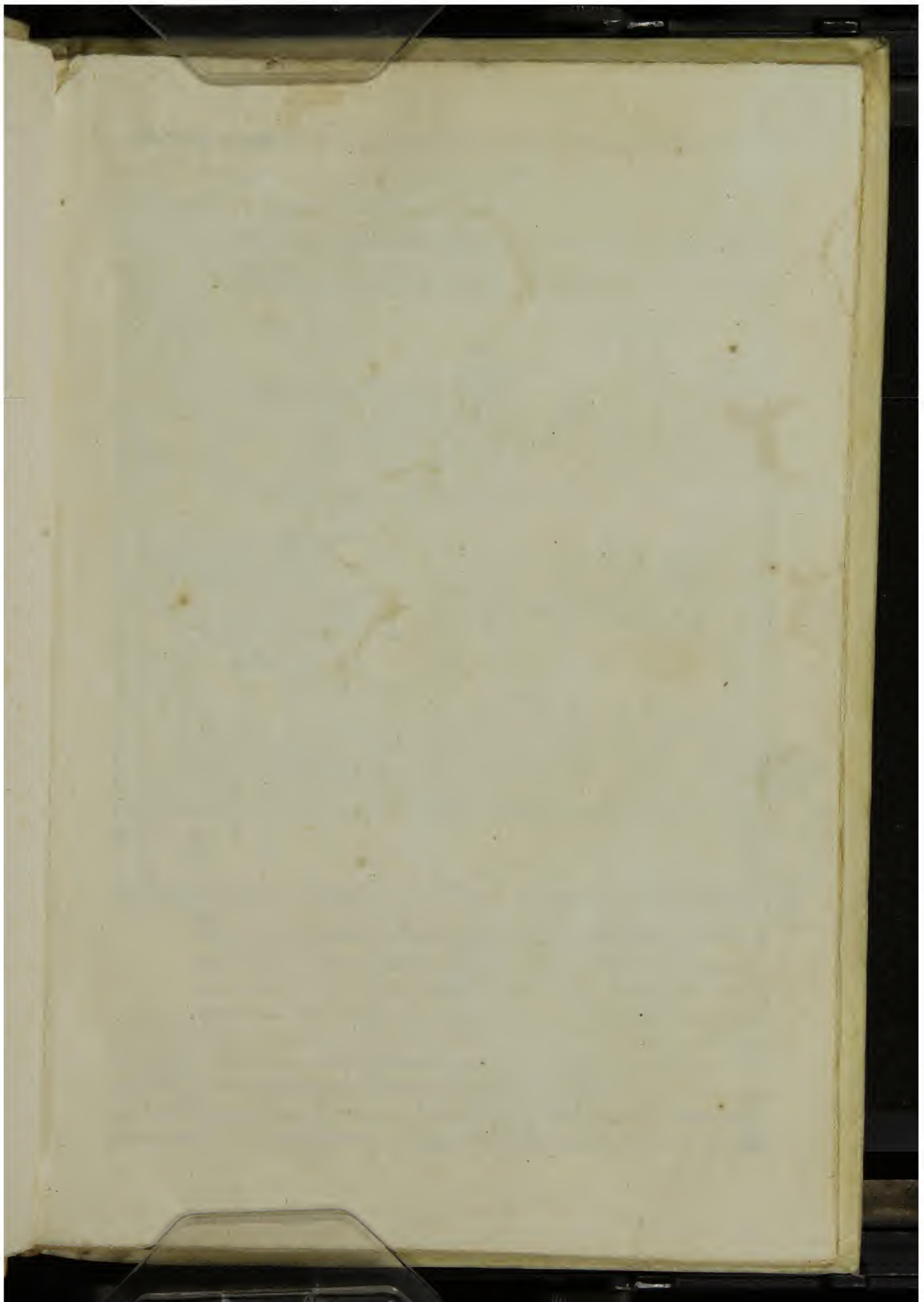


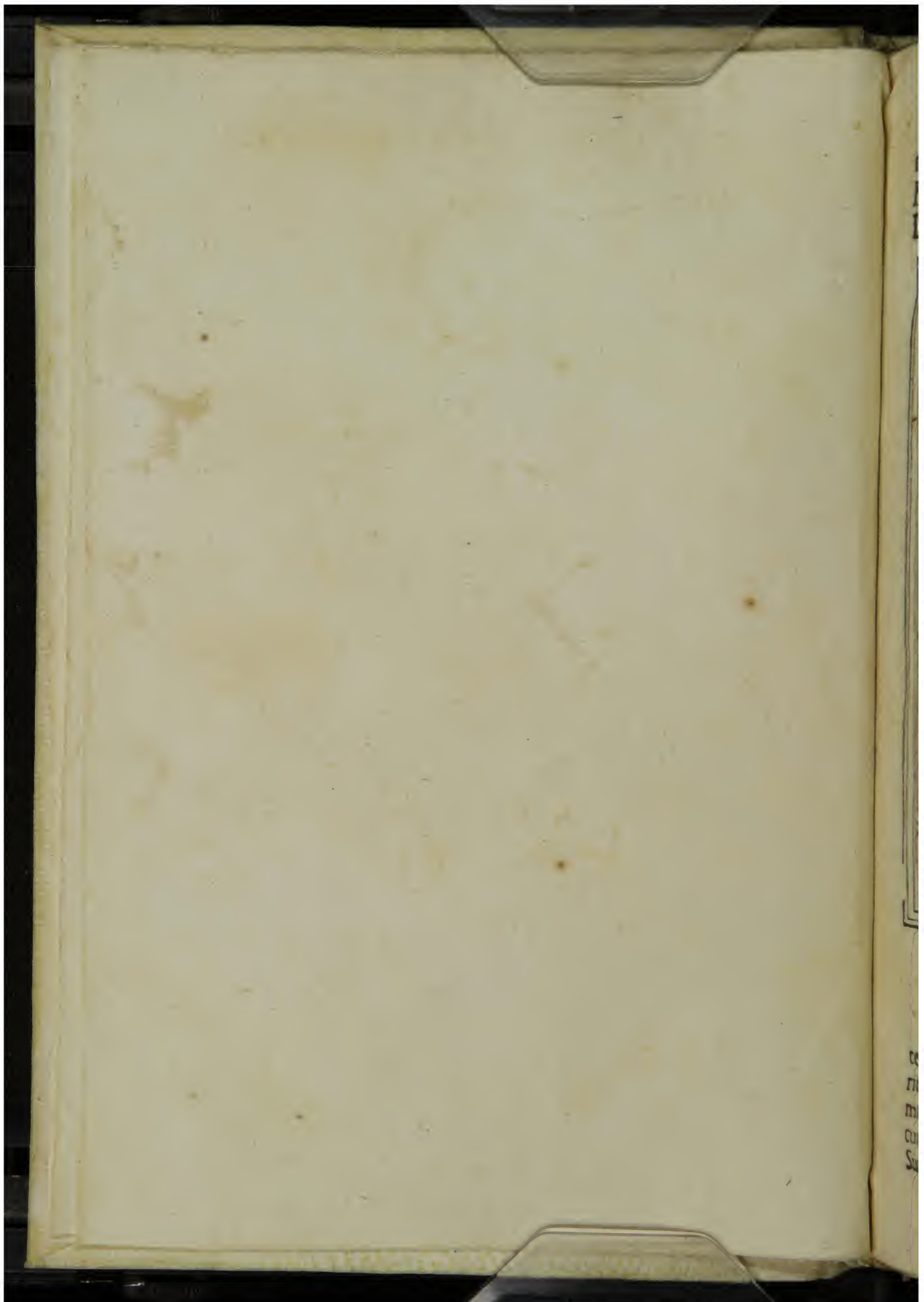
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.67

A. 6. 4. 67.









Incomiciano le deuote meditatione sopra la passione del
nostro signore cauate & fūdate originalmēte sopra sancto
Bonauētura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de
Lira: etiam dīo sopra altri docteri & predicatori approbati.



Ppropinquandose il termine nel quale la diuina p
uidētia ab eterno hauea constituito de prouedere alla humana
generatione per il mezo della cruda & horribile passi. ne &
morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nel uentri
tello della amorosa uirgine in carnato. El sabbato delle palme essendo
ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalem do
miglia fu in uitato a cena ad Symone leproso lo quale el signore haueua
curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. Era questo
Simone culino de Martha e de Magdalena. E uenuta l' hora de cena sta

ua magdalena secondo il suo costume prostrata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo & risguardando misere iesu che la madre non era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essendo zonta & fatta la consueta reuerentia & salutazione se pose a sedere al lato del figliolo suo dolce il quale con tenero e filiale amore risguardandola non senza lachryme gli disse. Poco tempo resta de stare con uoi non dimeno per uostra consolatione tutto il zorno del mercoldi auanti che sia tradito nelle mane di iudei staro con uoi. Alhora la madre insieme con la Magdalena ferita de immenso dolore non fauellando ma amarissimamente piangendo stauano stupetacte. Ma confidandose con dolce prego de ritrarlo che non facesse la pasca in Hierusalem ma in Betania doue sapeuano che li principi non farebano stati arditi a farli molestia: taceteno & piu non lachrimaron o: Eleuandose da quello loco ueneno a cena alla quale cena era Lazaro uno delli discombenti inuitato da Simone: & questo narra lo euangelista iohanne ad declaratione dello miraculo della suscitatione. mirabile e stupenda cosa era uedere uno essere stato morto e sepolto quatro zorni e dapoi manzare e beuere. Concorse la turba de iudei per interrogarlo del stato de l'altra uita & delle pene de dannati: per il terrore del quale dice se che mai non risse. Standose in questo parlare la innamorata Maria Magdalena uedendo il suo maestro tutto afflicto prese uno precioso uaso de una pietra chiamato alabastro: el quale era pieno de uno de' icatissimo unguento che se chiamaua nardi pistici e sparso sopra quello adornato e uenetando capo del dolce & melifluo iesu con acqua rosa. Questo unguento era refrigeratiuo confortatiuo e piu che dire non li po de inextimabile odore & in tanta abundantia che discese dal capo in fine alli piedi. Ma per questo non era satisfatto al lo amoroso desiderio de Magdalena: Ardeua & consumaua de fare secondo il suo costume de tenere in grembo quelli preciosi e delicati piedi de li quali redoleua tanta in extimabile suauita che il suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuota e contemplatiua impara per exemplo de Maria giacere alli piedi dello melifluo iesu se tu desideri de essere propinata da quello suaue lacte della diuina contemplatione. Essendo sparso lo odore per tutta la casa il pessimo iuda pieno de auaritia sotto specie de pietà disse. E perche non e uenduto questo unguento trecento dinari e dattogli alli poveri. Era rabiato come cane e fremeva con li denti. Etiam alli altri discipuli era graue a supportarla. Era iuda mosto de malitia e cupidita. Ma li altri discipuli erano decepti da una stulta pietà e con occhio turbato lo guardauano. Ed a quella hora se delibero iuda firmamente per dispetto de non hauere potuto furare quelli trenta dinari de uendere quello precioso sangue de quello agnello mansuetissimo. Ma la indolorata Maria pocho de questo se curaua e niente diceua neda

li del dol
e nō era
quale es
se a sede
re risuar
re con uoi
di auanti
dre in sie
do ma a
ndole con
a mai in Be
farli mole
loco uene
mutato da
e dello mi
uno essere
Concor
delle pene
ndole in q
estro tur
bastro: el
a nardi pi
ce & mel
onfortati
undanna
iffatto al
fare seco
iedi del
uefatto
er exem
le essere
Essendo
ia sotto
recento
n li den
o de ma
ta e cō
da fir
dina/
Timo.
meda

dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exēpio che quelli che han
no gustati la eterna suauita nō se curāo delle derisione: ne lassano il ben
fare per il mal dire della gente. Alhora missere Iesu per dolce amore che
portaua a quella magdalena dolcemente e pacificamente rispose per lei
excusandola dicendo: amico quale e la causa che tanto te turbi del refri
gerio a mi dato per questa mia discipula. Non te sia tedio: in breue
de mi sarai expedito: pero uogli hauere uno poco de patientia: presto re
starai con li poueri alli quali poterai fare del bene assai se uorai. Etiam a
li altri discipuli rispose. Perche seti troppo molesti murmurādo della bol
na opēra lassatila ormai stare: questa nō e perditione come extimati: ma
e opera de mise ricordia pietā e summa deuotione. Et e per figura della
sepultura mia essere propinqua. Ella domenica da matina se appare
chio de andare in Hierusalem nouamente si come era prophetato de lui
Et uolendose partire & andare La madre sua con piatoso affecto gli dis
se. O figliolo mio doue uoi andare: Tu sai le in sidie che sono ordinate cō
tra di te. Come pensi tu de andare alloro. Et imperzo te prego figliolo
mio che tu habi pietā di me e non ce uadi. Simelmente li discipuli lo pre
gauano efficacemente che non ce andasse. Et era alloro molto graue. E
disse gli anche la magdalena. O maestro piacuaue per dio de non andare.
Voi sapeti bene che de continuo ell desiderano la morte uostra. E uoi
ce andati essi ue prenderanno ogi: le si haueranno lo intendimento lo
ro. O come li haueuano lo tenero amore. Ma desiderando la salute no
stra non se inclino alle loro prieghi anzi li disse. Non po essere la uolunta
del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che esso deffendera & in
questa sera ritornaremo a uoi lani. Et pigliando la uia con quella pouera
compagnia della madre e delle altre donne e delli suoi discipuli uenero
no a uno castello che se chiama Belisagor. Lo quale era apresso Hierusa
lem. Et essendoli mando dui delli discipuli tor alla cita dicendo. Andati
e menati la fina e lo poledro. Li quali trouareti ligati in loco publico nan
tu la porta: liquali stanno al seruicio delli poueri

Meditatione come il signore intro così humilmente in Hierusalé mostrando grandissima humilitade.



Venuti questi animali li discipuli se spogliano li uestimenti & aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali in pri ma su la sina e poi su lo poledro. Considera qui come se condanna la uana pompa del mōdo quando lo re de gloria caualcaua così humilmente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picoli seli abuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desiderio de uederlo per la grande nouita che haueua facto della resurectione de lazaro: & uenendo cantauano con alegra. Osanna figliolo del Re Dauit degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li mamolini gittrauano perua denante alui loro uestimenti e li rami de arbori dicendo: Benedi to quello el quale euenuto nel nome del signore de Israel. Ma con questa grande letitia e honore fu mescho

le mon
lato gran pianto e dolore. imperoche come foreno zonti alla porta del
la citade. Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia consideran-
do la destructione che doueuano hauere per la sua morte monstro com
passione & peruersitade & risguardando la cita pianse & lachrymo ama-
ramente dicendo: Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te
piangere sti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo
mai ridisse. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Laza-
ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalem:
cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza in croce: cioe la humana
colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupe-
rare tutta la humana generatione non uedeua ualere alli peccatori obsti-
nati & indurati in li peccati e che non uoleuano pentire: Et debi sapere
che piangendo Christo piangeuano tutti li discipuli soi Li quali andaua-
no sempre appresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene
li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua
madre e la Magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano ueden-
dolo piangere lui non se poteuano contenere che non piangesseno ama-
ramente. Et intrando iesu in la citta con tanto honore tutta la citta com-
mossa per tanta nouita chi ad admiratione chi ad amore & letitia chi ad
inuidia & tristitia: & intrando nel tempio tutti chi mercatauano cazio fo-
ra del tempio. Tutto quello di stette a predicare publicamente & respon-
dere alle questione delli principi: e delli farisei in fine a sera. Et quantum
que esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello
di ne a manzare ne a beuere: Vnde constrecto de tornare quella sera in
Betania allo castello de Marta oue ello soleua spesso albergare: Consi-
dera que letitia haueuano la magdalena con tutta la sua famiglia dello grā
de honore che Christo haueua riceuuto: e che senza periculo come esso
li haueua promesso erano tornati a casa.

Meditatione della reuerfione del nostro signore iesu in Hierusalem da
poi el di delle palme.

menti &
mille leu
ui come
e gloria
a turba
rusalem
ia facto
Olan
e oliua
mentie
nome
escho

Contemplando 'il benedicto iesu il fine della sua morte essere
propinquo: E conciosiacosa che della nostra salute sempre fus-
se sollicito: tamen specialmēte in questa septimana facta lau-
rora el lunedì ardēdo il dolce iesu de amore intro nel tempio
e con dolce & amena uoce expandendo le delicate draze chiamaua le ani-
me sue dicendo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat: O fōte de dolceza chi
gusta cō il core deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita morta-
le glie i dispiacere. Et subito grāde moltitudine de populo intro nel tēpio:
Alcuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetratiuo predicar &
del gratioso & signorile aspecto. Alcuni per tentarlo & farse beffa della

a iii

sua doctrina altri per poterlo pontare in nel parlare uolendolo poi accusare: E per questa causa prolongo il suo sermone in fino a sera non tanta fatica haueua anchora preso il mellifluo Iesu in ammaestrare & rispondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la maggiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predisse publicamente la destructione del tempio & la ruina della citta per Tito & Vespasiano dicendo Hierusalem: hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta. i. il tempio il quale sera destrutto: & mai non sperare sia rehedificato: Et concludendo il suo parlare disse: Da hora inante non me uiderete cioe dai zorno della passione insino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & tendere aciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso al tramontare del sole usito fora del tempio afflito & anxiato uene in Betania in siema con li cari discipuli a casa de Marta & de Maria: dalla quale gratiosamente con tenerezza de amore fu ricevuto: & intrando in casa: & uenendoli incontra la madre dolcemente la salutò la quale con lachryme li rispose: figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscendo in breue debia essere tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intendo che li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tanti beneficii e miracoli non uoleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha e dolce figliolo mio alle preghie della trista e sconsolata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essendo Iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: elle prophitizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abbracciandolo non se poteua contenere de lachrymare e riguardare nella delicata faza del dilecto figliolo: & apparecchiata el ieiuno Iesu con li discipuli se pose a mensa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uergine maria. Et uedendo il pio Iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal pianto li promesse de stare con ella el di seguente. Alhora la madre discrete saqueto facendose uiolentia: aciochel dolce figliolo potesse prendere il cibo: Finita la cena dopo la longa oratione se riposo.

Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

Mercoledì essendo posta la uirgine maria in tanta agonia che piu volte in quello zorno casco in terra tramontita. Et essendo il mellifluo Iesu nella camera chiamo la magdalena secundo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuò uedendo quella amena e suaue uoce: & humilmente inclinandose disse: che comanda el dolce mio maestro: ello rispose Cara mia discipula uia e chiama la mia dolce matre dicendo Cara mia madona il uostro dolce figlio.

risguardando ne la amorosa fazia del delicato figliolo: la quale soleua ef
sere chiara e splendida. E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da
mortal dolore e casso in terra nanti alli pedi del dolce figliolo. E lui re
uerentemente releuandola dalla terra se la fece sedere allato: & dolcemē
te uolendola consolare li disse: Cara e dolce la mia madre elle zonto il
tempo ab eterno preordinato che per il mezo dela mia morte la huma
na generatione da morte a uita debia esser resusitata: e per dare princi
pio a questa opera mia salutifera descese dalla sedia regale & in te humel
mente uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirginale nel sacrato tuo
uentricello per operatione del spirito sancto concepto: e uolsi nascere co
me ueramente conforto ala natura humana: poi la mia fanciuleza non
suo secreto dalli aspri persecutori poco stando al suaue gusto del sacro la
ete propinat: dalla gratia superna nel ubere dete amorosa madre fu ne
cessario che fugisti in egypto poi che fui zonto al duodecimo anno con
fatiga e dolore me trouasti nel templo a sedere in mezo delli doctori: &
descendendo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. zonto
alla eta integra da ioanne humilmente come peccatore uolse esser bati
zato: poi descendeti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni
superai il tentatore. Da poi usito dal deserto ho electi questi miei cari disci
puli: & insieme con le altre turbe li ho euangelizzato il celestiale regno.
Al presēte e necessario consumare questa sacratissima opera con la effu
sione del mio sangue: & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le
necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli prophe
ti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana
generatione ritorna a uita. Io sono ueritate e sarò accusato e condenna
to de molta falsita acio che per la mia uerita l' homo sia facto libero. Io so
no summa quiete sarò fatigato: acio l' homo possa trouare riposo. Conso
lateue aduncha madremia perche la afflictio et tribulatione mia fara im
menso gaudio alla generatione humana. A queste parole non potendo
se contenere lanxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o
dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in que
sto mondo per saluatione del la humana generatione: Tamen glie altro
modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il
tuo sermone poi restaurare ogni cosa: Cōdescende aduncha figliolo mio
alla petitione della cara madre laquale uedi posta in tanto dolore. Allo
quale parlare rispose Iesu: Dolcissima madre nou te posso exaudire per
che le scripture non se adimplirebeno: le quale dicono debia morire per
la redemptione humana nō te ricordi de isaia che dice. Tāquam ovis ad
occisionē ducetur peccata: nostra ipse tulit: & lāguores nostros ipse por
tauit. Non e da cerchare modo possibile: ma conueniēte e che così come

a iiii

Adam condusse la generatione humana da uita a morte extendendo la mane al legno: donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia un homo che redima la humana generatione extendendo le mane allo legno della croce: etiam e bisogno che questo homo sia dio: o dolce madre son quello. del quale parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo la humana generatione ma non per la morte tua. Respose iesu. Confortate madre. Ben so io che in nel core tuo fara dolore senza misura quando me uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose. Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua. Pregote aduncha per quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza: Alhora iesu uolendo consolare dolcemente rispose. Dolcissima madre son tenuto exaudirte ma piu el mio padre Vedendo la dolorosa madre non potere ottenere che il caro figliolo non mora penso de temperare alquanto il suo dolore e con lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi non uedano tanto tormento: perche come i gaudio te parturitte tanto saranno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Madre dolcissima. Io so che piu afflictione fara nel core tuo il di dela mia passione hauendo compassione alli mei dolori corporali che se tu medesima fosse confixa in nella croce come da Symeon te fu prophetizzato piu facile seria chel cielo e la terra transsireno che le scritture i ogni cosa non se adimpisseno: & pero non se po retardare. Allhora la madre tremando de timore: & ardendo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele perche el mio core se consuma pensando che tu debi essere tolto da me. Dice te figliolo mio. Madre sia facta la tua uoluntade: Rispose iesu: cara mia madre el non e condecante cosa che tu mori: anchora non e aperta la porta del paradiso Et io son quello el quale mediante la mia morte deue aprire: & che la mia morte non sia despecta non po essere. perche secondo la misura del peccato deue essere la misura della pena: per il quale casco la humana generatione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia grauissimo. Il quale fara medicina di quello peccato. Et per insino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma comensando ella ad alta uoce lamentarse corse la magdalena dubitando de quello che era: cioe che la madre fusse tramortita: & uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro non uedete che la uostra madre manca per dolore: habbiati compassione. Et ben che la uirgine maria summamente desiderasse la salute della humana generatione: tanto era lardente amore che non poteua pensare che lo unigenito figliolo douesse morire: Rispose iesu alla madre &

alla magdalena: Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del padre mio che finisca lopera della redemptione per la quale uenete nel mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da poi sarò resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquanto refocillata de nouo gli disse: questo non me denegare che la tua morte non sia penosa e pochi sia laffictione del tuo corpo e non permetti che la tua delicatissima faza crudelmente sia flagellata: Respose iesu. Dolcissima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con tanto dolore e despecto quanto e necessita mora io. Et cossi come li homini che hanno bisogno de gratia cosi e necessario che tutte le offemie ciaschaduno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora inante pone il tuo core in pace: pensa chio sia tuo figliolo. Dicte queste parole. Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi miseri cordia di me figliolo mio dolcissimo: quale parole sono queste che ho udate dalla tua mellisua bocca & non potendo piu sostenirle in clino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo e con materno amore fra le braze strengeua dicendo O gaudio e salute mia. O fonte de ogni dolceza e suauita chi me aiutara. Che moriro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tanta materia del dolore alla tua madre dilecta. Alhora iesu da lultimo filiale amore effundendo riuuli de lachryme non poteua piu: fauellare: ma lanxiata madre de nouo comentio a cridare O figliolo mio dolcissimo: O conforto e salute mia. Vita de lanima mia. Solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso pianto conseruo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che hauete madonna nostra. Laquale risguardandola con grande dolore rispose Figlioli mei pregoue che meco insieme pregate il fiolo mio me lascia fare seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui: E lachrymando li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cossi piatose preghie alla uostra cara matre. Et iesu respose a Maria magdalena e maria Cleophe & maria Salome lequale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomando la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in Hierusalem: ma questo a lei sara amarissimo. Finito il parlare lachrymando se parti con li soi discipuli dalla madre. Et quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiqui del populo insieme con li pharisei cercando da prendere iesu. Ma permanendo esso in Bethania: acio che li desse loco de tractare. Credeteno li principi delli sacerdoti che esso iesu fusse fugito e piu non uollesse retornare in Hierusalem & per questo se congregarono dicendo: Non lo facciamo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuano che lo populo non li leuasseno dalle mane per la fede deuotione laquale li haueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & sapé

do iuda uno delli dō. dieci discipuli & procuratore de Christo ilquale spesse uolte per il suo offitio gliacchadeua andare in hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel concillio cioe nella congregatione delli iudei con grande furia gridando disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maladetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maladeſta. Chi te ha insegnato ponere il pretio in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo del quale sei facto discipulo. Certo ſi i come quelli altri liquali cossi expediscano delle cose furate: ponendo il pretio nella uolunta de comparatore. O proditore nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto contra te el benigo iesu: in che te ha cōtrastato ne ſtato moleſto. Eſſo te ha electo per suo discipulo acio che tu fuſti dei numero delli ſuoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemente se exultauano. Considerando queſto era el migliore modo per hauere l pio iesu: cioe tradendolo il suo discipulo Et facto lo consilio li promiſſeno trenta dinari de argento: & ciaschaduno de queſti dinari ualeua dieci dinari usuali. E cosi haue quello che andaua cercando: e fermamente li promeſſe de tradirli il pio iesu quando haueſſe la oportunitate del tempo e del luogo. Et uſcito che fu del consilio dutto se allegro. Quale deriſioni pensi tu faceſſino li fummi ſacerdoti uedendo il discipulo cossi uilmente tradire il suo maestro e benefactore: e per coſi minimo pretio uenderlo. Facta la ſera torno iuda a Hierusalem in Betenia e gratioſamente ſe riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li diſſe. Figliolo mio iuda te ricomando il mio dolciſſimo figliolo che tu li ſia procuratore fra li principi li quali te ſono amici. Alla quale iuda riſpoſe. Faro quello che potero. Simelmente iesu alquale ogni coſa era nota gli demostro grande humanitade: non publicando la ſua malignitade acio ſe pentiſce: & a quella ultima cena fu poſto iuda a menſa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione come el nostro signore iesu fece la cena on gli soi disci-
puli .Et del lauare li piedi Et che istituite lo sacramento



Enuto el tempo della diuina misericordia nel quale la diuina sa-
pientia haveua ordinato da recuperare la humana generatio-
ne non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per
lo precioso sangue del dilecto figliolo esso nostro redemptore
iesu uolse cenare e fare la pasca. con li soi discipuli inante chel se partisse
da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recor-
datione. Et per adimplire le scriture e tutti li misteri della nostra salute.
Et in qsta magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena de carita & de
pieta Forono quatro cose notabile e de grade misterio. In prima gli fu la
refectioe: cioe la imagle corporale. La secoda coe lauo li piedi ali soi disci-
puli la terza coe ordio da lassar esso sacramento precioso i memoria sua

La quarta 'o amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueano cenato. Quanto alla prima considera come mando pietro e ioanne in hierusalem ad uno suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon allato de hierusalem pregando che li apparecchiasse de fare la pascha con li soi discipuli si come loco quieto: Venuta la zobia & intrando nella citta' con li soi discipuli ne lhora de uespero: & andato al lo dicto loco doue era apparecchiato: essendo li trasse da parte lo benigno padre & maestro gli soi cari figlioli & dilecti discipuli & gli predicaua & amaestraua nella patientia & nella quieta perseuerantia della uita della salute & constantia della fede sua. Et fra questo tempo ioanne come sollicito & obediante discipulo andaua & ueniua ordinando quelle cose che alla refectiōe erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparecchiata la cena lauo le mane lo humile signore & benedise la mensa: Attende bene ad ogni cosa: pero che in questa cena furono singolari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo: Et sancto ioanne sedette allo lato suo: impero che nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso: O cena beatissima. O felice conuiuio: beati quelli che ala tua mensa prendeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono fati degni de tal conuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro il quale esso uoleua costituire principe sopra tutti li altri: Alla sinistra staua il dilectissimo ioanne: O societate sanctissima. O gloriosa compagnia. Sede il mittissimo agnello in mezzo delle mansuete peccore & fra le quale e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo luda: Sedeno o bon iesu questi toi figlioli in cerca a te. O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu come dolci & amenissimi: furono quelli saluberrimi sermoni con li quali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comenzaisti. O buō iesu essendo posto a mensa: Desidero desiderau i cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de mangiare questa pascha con uoi cari & dilecti discipuli: Sapendo il dolce iesu che ellera zonto lhora de andare al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu perfettamente lo uolse dimostrare. Essendo adoncha stato a mensa per clchuno spacio de tempo. Epoi che haueuano mangiato lagnello pascale. Sciens Iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia adeo exiuit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spoliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane misse laqua in la concha. Et humilmente ingenochiaudose in terra comencio lauare li piedi alli discipuli sugare con lo linreamiño dal qle era precinto & pria incomencio a luda. Et uedēdo Pietro che esso non fece alcun:

resistentia molto se dolse: & dopo Iuda uenette a Simon Pietro el quale
stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta pfunda humili-
tade nō poteua uedere Iesu humiliato auanti alli suoi piedi. Benche lo ha-
ueua ueduto metter laqua nel uaso & precingerse il pāno biancho mon-
to se marauagliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portare il ua-
so con laqua ingenocchiarse i terra & prepararse a lauare molto piu che
dire nō se po staua admirato & percosso da grāde timore con lachryme
incōmēcio a cridare dicēdo Domie tu michi lauas pedes Il creatore ala
creatura dio a l' homo: il signor al seruo: il maestro a discipolo. Leuate si-
gnor mio: leuate dio mio che uoitū fare. Non posso sostenere: nō posso
portare: li ochi mei refundeno de uederte cosi humiliato inclinato & p-
strato alli mei idegni piedi & lutosi. Leuate creatoꝝ mio: leuate dio mio:
luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello p' i quale te uedo
cosi in terra inclinato. Al q̄le rispose Iesu. Quod ego facio tu nescis mō:
Scies aut̄ postea. Nō emere & nō te expauentare ueramente pietro que-
sta e grāde hūilitade. ma presto magioꝝ cosa uederai. lassame faṛ: elle ne-
cessario che cosi facia e bēche al presēte nō sappi el misterio di q̄sto facto
tu lo saparai poi Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi i eterno: Rispose
Iesu. Si nō lauerō te nō habebis partē meū. Vdēdo pietro q̄sta risposta
tutto fo ipaurito: & piu nō fu ardito decōtradir̄ ma rispose. Fa de me q̄l
lo che ti piace. Lauami li piedi & non solo li piedi ma le mane e lo capo.
Rispose Iesu A colui chi e mōdo nō e necessario da lauare se non li piedi
uoi s' ti mundi ma non tutti. Ben sapeua Iesu chi era il traditore. Credo
che pietro uedēdo tanta humilitate nō se 'poteua' tenere de lachrymare
unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piangeua. Essendo pie-
tro pregato da Clemēte suo discipulo che li uolesse dire la causa de tanto
piangere. Rispose. Quando el me uene alla memoria la profunda humi-
litate del mio dolce maestro e quando me zicordo uederlo inclinato in-
terra: & li mei uilissimi piedi tenere in grembo & sugarli & dolcemente
basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li pie-
di a pietro uenete alli altri discipuli: Eper la correctione facta a Pietro per
reuerentia nullo fo ardito de contradire. Finito illauare delli piedi po-
serse la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi
me chiamati maestro & signore & bene dicitis Sum etenim. Se adō
chao uostro maestro e signore ue ho lauati li uostri piedi Quanto ma-
giormente ue li doueti lauare lun laltro: lo ue ho dato exemplo de cari-
tade & humilitade: & come ho facto io doueti fare Et poi stando nel
primo loco doue haueuano mangiato lagnello paschale Turbandose Ie-
su per horrore della imminente passione & dolendose della perditiōe
de iuda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicēdo. In ue-
rita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira.

O quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu como duri & acerbicibi obseruasti i fine della cena alli toi discipuli. Melle e lacte li de sti in principio: & hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue che! tuo maestro glorioso e governatore pio iesu douesse esser tra dito a morte. Ma era troppo intolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro & apena poteuano parlare: ma cō tremē da uoce diceuano. Quale e q̃llo p̃lido tra noi che uoglia fare tanta sceleritate. & tutti diceuano: Questo non l'abbiamo mai pensati. Et tutti insieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi: Alli quali rispose il benedicto iesu: Vnō de uoi dodeci che in tinge meco nel catino. Al lhora iuda disse. Nunquid ego sum rabbi. Rispose iesu: Tu dixisti quasi dicat io non dico ma tu sei. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tanta sceleritate Pietro piu feruente de tutti ando da uno delli discipulicōe dal dilecto iōanne euangelista. il quale per il grāde dolore se risposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipolo il quale tanto era familiare allo auctore della uita. Grandemente e honorato questo discipulo il quale hebe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iōanne beatissimo il quale meritasti de essere chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno singulare priuelegio de amore amaua iōanne & non celaua li secreti della diuinitade: Et per questo ando da lui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et non temete iōanne de interrogar il suo caro maestro del proditore: perche: za gli haueua reuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmente inclinandose disse: Signore mio caro maestro mio chi e quello infelice e maledcto & scelerato traditore: pregote nō me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei dignato de reuelarme. Al quale il pio iesu dolcemente rispose. Elle quello al quale daro il pane intincto con le proprie mane: & intingendo iesu dettello a iuda e cognoscendo iōanne per il segno dicto fu accortelato e de tristitia inclino el debile capo sopra quello delicato pecto ma non se poteua occultare quello traditore pessimo: quantumque nullo delli altri non potesseno mangiare per lo grandissimo dolore: ma esso solo non lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno allui: Finita la cena cioe totalmente complita: & uolendo il pio iesu instituire el sacramento in memoria della sua passione prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando li occhi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole della consecratione per le quale con la uirtu della sua diuinitade transubstantio quella substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exemplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lodebiamo riceuer:

Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime mane incominciando a
iuda & dicendo riceuetelo douotamēte questo il mio corpo dato amor
e per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice Panem angelo
um manducauit homo. Da poi prendendo el calice cioe uno uaso nel
quale'era uino con aqua mixto separatamēte el cōsecro perche nella soa
passione el sangue fu separato dal corpo. Et consecrato che lo hebbe dis
se. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue el quale' sara sparso
per uoi & per molti fideli christiani in remissione delli peccati: riceuitelo
con amore in mia memoria. Et in questo sacramēto sono terminati tut
ti li sacrificii della lege antiqua & se comencia la noua ecclesia: Questa si
fu la prima messa nella quale esso agnello immacolato iesu christo offerit
te se medesimo a dio patre per li peccatori: & questa offerta fu compita
confirmata & consumata su lo legno della croce & con la effusione de
suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse consumatum est: unde qui
fu larra nella croce ei pagamento aperiendo & illustrando quello precio
so thesauro del suo lato sanctissimo: Et perche iuda era in peccato morta
le intro el diauo. o nel core suo cioe gli pigliò maggiore potestade: & da q̃l
la hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua in
qua & in la come rabiato & non trouaua riposo: & non poteua riguarda
re la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille anni che u'cisse de la.
Alhora il benignissimo iesu disse Che hai a fare. Fallo presto: Nullo delli
discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e rabbia usite fora:
za era nocte & ando alli principi delli sacerdoti & tanto era rabiato che
apena poteua parlare & disse. Stati preparati apparecchiate molti lumina
ri acio chiaramente se uedeua & non sia loco doue se possa abscondere: Pa
rechati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grande copia acio
che esso non fugia: infra questo tempo de continuo confortaua & con
solaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade insieme: & che
se quitasseno la uia della sancta humilitade secondo lo exēpio che esso
gli hucua dato. Vnde diceua esso lo ue ho dato lo exemplo acio che uoi
faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobilissimo sacramen
to del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia memoria delli misterii
che io adoperaro in lo tempo della mia passione per la uostra salute. O
anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo spo
so. Questo sie quello memoriale lo quale e degno de memoria: del qua
le chi lo receue dignamente se doueria inebriare & in flammare del suo
amore tutto trasformase in esso: Nonne pote lassare thesauro piu pre
cioso ne remedio piu utile. ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amo
rose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu alli discipuli da poi la cena.

Ordinato che hauena Christo lo sacramento admirabile & cō-
municati li suoi discipuli deuotamente in quel lo pocho tem-
po doueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. Et infra questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua con li principi de li sacerdoti comē li desseno la gente per prenderlo. Et in questo gratioso sermone Iesu parlo alli suoi discipuli molte gratiose parole per loro conforto. Et uedendosi molto adolorati & afflitti pensando che rimaneua no come figlioli orphani senza padre e senza pastore li annuncio prima mente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tempo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphani: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi. & altra fiata ue uedero cō grande allegrezza delli uostri cori. Altre amoro se & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el core: Ma tutta fiata stauano tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaestro in esso sermone come douesseno sempre hauere amore e caritate & dilectione insieme. Et diceua per questo apparera che uoi sarete mei discipuli se hauereti infra uoi dilectione. Cōsidera ancora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauano tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piangendo e suspirando amaramente. Vnde hauendoli Christo cōpassiōe diceua. Figlioli mei ben uedo pche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono ipliti de grāde tristitia. Ma nō temete: pche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegreranno. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto Ioāne ilquale era piu familiare & dilecto da Christo piu teneramente angustato che nullo de li altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamente recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̄sto sermone: Et noi christiani da lui lo hauemo huuto nel predicto sermone Iesu li conforto alla obseruantia delli soi comandamēti dicēdoli. Se uoi me amate seruati li mei comandamenti: & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio: Laproua elo iudicio dēlo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora in esso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare patientemente le loro tribulatione & le aduersitate de questo mōdo dicendoli: Figlioli mei sapiate che uoi hauereti in questo mondo pressura & aduersitate molta. Ma confidatiue. Impho che io ho uinto e cōfictō lo mōdo. Per laqual cosa lo mōdo ue hauera in odio. Sapiate che prima haue in odio mi: perche se uoi fosseue del mōdo: esso ue amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha in odio. Nō il seruo maiore del suo signore: Impercio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno pe rsequitato me habiate patientia le essi persequitano uoi. Nientedime nonō temete: impercio che auenga che la alegrezza del mondo ue cōturba

e contrista alla fine la uostra tristitia tornara in gaudio e in leticia eterna
Apresso allo fine de questo sermone Christo se leuo gli occhi al cielo &
recomando li soi discipuli al padre suo con tutto l'affetto & disse. Padre
mio habi cura delli discipuli liq̃li tu me ha dato: dapoī che la tua uolunta
e che mi parta da loro e uenga a te in fine a qui iote ho hauuto cura. og
gi mai ti gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma
per tutti quelli chi crederanno in mi per i loro exemplo & doctrina. Vo
gli anchora che essi siano in quello loco doue so io: accio che uedano lo
splendore e la clarita e la gloria mia. Cōsidera adoncha padre mio q̃sti fi
glioli nella fede e nellamor tuo: Impoche secōdo che tu me ha mandato
in q̃sto mōdo a predicare: acōbatere & amare p̃ la fede & salute della
humana generatione cossi padre mio manda loro come agnelli fra li lupi
O padre mio santo adesso lhora che tu me debi clarificare e manifestar
me al mondo che io son tu figliolo: e tu me ha mādato acio possa mani
festar te padre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che essi cogno
scano te padre mio e mi lesu Christo tuo figliolo dilecto. Complito ha
gio p̃re mio lo peregrinagio che me comandasti Hora uado alla croce a
cōplire la obediētia. Et cōpito che haue queste parole disse alli discipuli:
State suso & partiamone da qui Era cōsueto il benigno iesu spesse uolte
de andare al monte oliueto elquale restaua da Hierusalem uno migliare
& appresso gli era una uilla chiamata Giethsemani. Doue era uno orto su
so mettuto nello monte el pio iesu era usato intrare con li discipuli quan
do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la cele
berrima cena & finito el dolce sermone usite dal cenaculo cioe dalla sala
essendo gia nocte obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese il camino
uerso lo dicto mōte: & per la uia pēsa anima dilecta con quanta dolceza
& suaue aministramenti amaestraua icari figlioli: O quāte amare lachry
me fundeuanonon e da marauagliare si erano tristi: perche gia haueua
no experimentato come dolce & iocundo era il demorare con il melli
fuo iesu: come era suaue la sua cōpagnia. O inica seperatione: O quāte la
mēte elamētabile uoce dauano dicēdo. O dolce nostro maestro. O pasto
re & cōsolatore n̄ro a chi andaremo noi chi fara guida delle tue pecorel
le: p̃ le quale gemebūde parole el piatosissimo & benignissimo iesu per
tenereza delli discipuli comencio a lachrymare: e gionto che forono al
torrēte chiamato cedron con dolceza damore abraçio & baso li cari di
scipuli dicēdo. Sedete qui i fine che habia cōp̃ta la oratione. Sapeua be
ne quello locho iuda perche piu uolte li era stato con il gracioso iesu Et i
trādo lesu nel orto chiamo Pietro iacobo ioāne: & li cōdusse da parte: &
essendo tristo & ansiato: tutto pallido come mezo morto a pena poten
do parlare cō lachryme & uoce tremāda disse. Figlioli mei dilecti habia
teme cōpassione: pche laia mia e trista per fine alla morte che se pote in

tédere intensiuamente & extensiuamente: cioe che ella era trista dalla cō
ceptione suanel uentre uirginale infino aquella hora. Et nota che uso q
sto parlare per fine alla morte per monstrare quanto era graue il suo do
lore in quello ponte quasi dicendo. Come in questo mondo non e maio
re dolore che quello. loquale sente al presente l'anima mia. Et uolendose
dislongare alquaato da loro li disse. Vigilate & orate. accio che non siati
seperati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tracto de una pie
tra se partite da loro con grande dolore. Perche a pena se poteua sparti
re & deslongare tanto perfectissimo amore & summa carita gli monstra
ua & tanta haueua consolatione de stare con essi. Et in questo ne dette
exemplo de cercare quiete & solitudine nella oratione.

**Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare oratiōe al suo
padre celeste.**



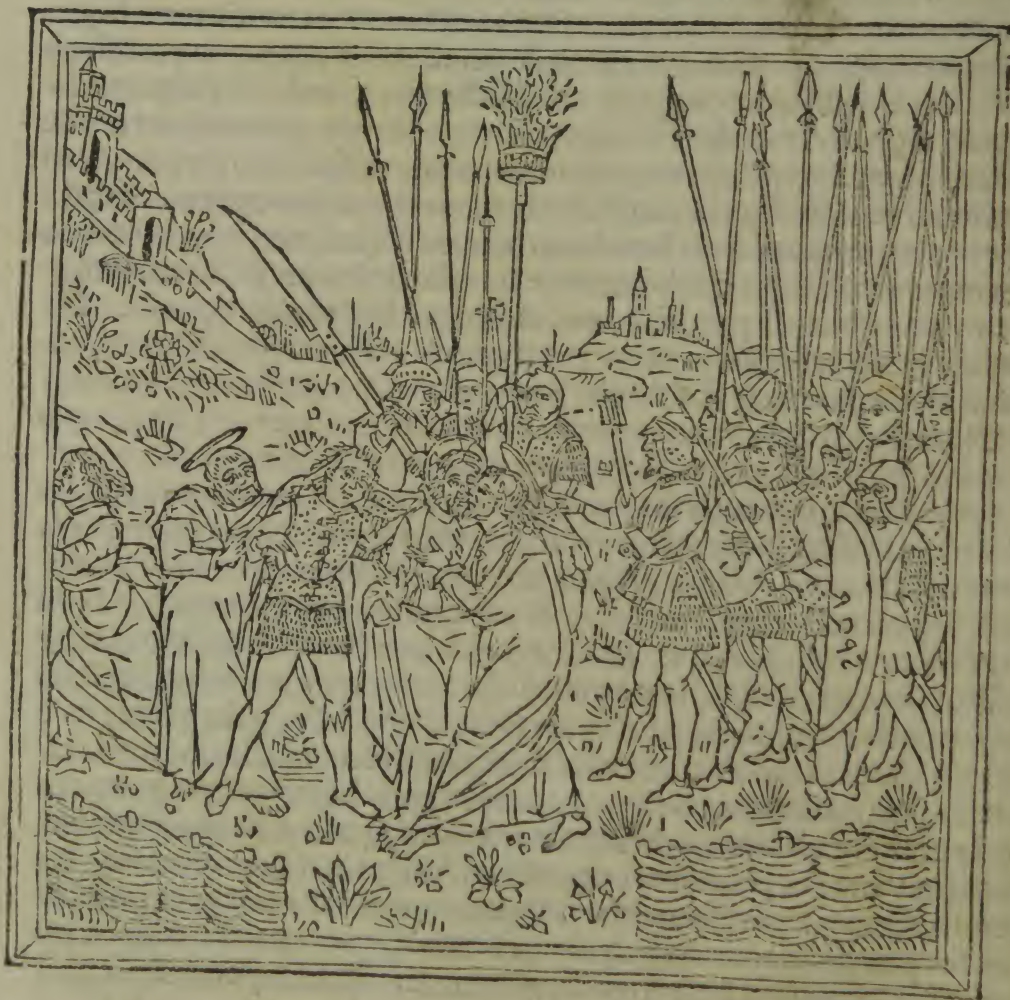
e T ponendo gli genochi nudi sopra la terra acio dimostrasse
la humilita della mète per lacto e segno & tenore il lino el ca
po in terra leuando le mane al cielo. Considerate & contèpla
te questo passo anime deuote: Oraua lo innamorato Iesu profi
xamente con effusione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pre
gote efficacemente quanto al presète io posso con humilitate che tu uoi
exaudire la oratione mia perche sono contristato: el mio spirito e anxia
to el core mio e conturbato el tenore dela morte e uenuto supra di me
Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redem
ptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & son anchora appare
chiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti
& mettuti contra me: Me hanno uenduto per trenta dinari. Piac ite pa
tre mio de lauarme tanta amaritudine: Et cosi indolorato staua in terra
prostrato lachrymado con gråde dolore: & non era chil consolasse. Da
poi eleuandose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me que
sto calice: cioe qsti grádi dolori & tormenti: qli ho a sustenire cioe fa che
nō morendo io la generatiōe humana tutta sia salua & redime & lo cie
lo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secundo lo humano affe
cto demonstrado che sèpre la humana uoluntate deue essere conforme
con la diuina quasi dicea: nō sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimpli
sca: Et eleuandose uenne alli discipuli dolcemente uisitandoli: trouado li
a dormire per la gråde tristitia & pianto. Et reprehenduali specialmēte
a petro disse Simon dormis: cioe tu non demonstri tanto feruore in fa
ci quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire
meco. Vigilate & orate: acio nō siate superati dalla tentatione. Ei spi
rito uostro e prompto a nō uolermi negare: & pero prometite: ma la carne
uostre e tanto inferma che se dio per uirtute de oratione non ue dara al
cuno cōforto intrarete in tentatione. Non uedete Iuda che non dorme:
ma se affreza de tradirme nelle mane delli iudei. Iterum secundo abiit
in quello medesimo loco: & simelmente oro dicendo. Pater mi si non po
test hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po
saluare la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia
facta la tua uolunta. Nota tu che in Christo forono quatro uolunta.
La prima uolunta era la carne: Et questa per nullo modo uoleua pati
re. La seconda era la sensualitate. & questa temeva & murmuraua. La ter
za era la ragione: & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diui
nitate: & questa imperaua & comandaua: & leuandose dalla oratione ué
ne alli discipuli la secunda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano
grauati li loro occhi per la gråde tristitia & per lo longo uigilare che non
posseuano resistere al sonno: & reprehédedoli come di sopra e dicto ritor

no a orare la terza uolta replicando le prime parole dicendo. Pater mi si non
potest hic calix transire nisi bibam illud: cioe se cossi hai ordinato che beua
el calice della cruda & horribile morte della croce: sia fatta la tua uolunta
caro mio padre te recomando la dolcissima madre mia: & li mei discipu-
li dilecti: & recogitando i se medesimo l'ordine della cruda & acerba pas-
sione i comincio impaurire & tremare e staua i grade agonia. La sensua-
lita al tutto recusaua. Ma la diuinita i peraua e combattendo i siema queste
cose li humori totalmente se comossono: se coturbauano e comencio lo
amaricato lesu a sudare per la grade uolentia del cruciato dietro quello su-
dore se convertite i goze de sangue. Il quale stillando e usciedo bagnaua la
terra demonstrando io i misurato dolore che portaua ne l'anima. O signor
eterno donde procede tanta anxietate de animo. Non e uoluntario qsto illi-
bato sacrificio el quale tu offerissi al padre. Questo facesti p due ragione
Primo accioche cōdescēdesti alla fragilita delli ifideli quāto ti parsi aspe-
ro lo acerbo martyrio. La secōda ragione e questa acio che piu ne accēdis-
se i amore & beniuolentia uerso de te amoroso saluatore cognoscendo cha
ueuano ueramente assumpta la nostra mortale natura Essendo adūcha
prostrato per terra tutto sanguinolento cridaua cō cordiali sospiri & an-
xiati desiderii che sanasse non lo suo male ma le nostre piaghe. O grade
za d'amore delicatissimo iesu in quale anxietate eri tu posto. O. faza spe-
ciosissima come sei in rossita & in sanguinata: O benignissimo iesu che fa-
remo altro non: resta cha morire e crepare prostrati alli pedi del melli-
fluo e benigno iesu. Perseuerando in oratione sua cossi anxieto el princi-
po della militia celeste. cioe l'archangelo sancto michael prendendo for-
ma corporale descēdette reuerentemēte i ginochiato cō timore disse. Si-
gnore mio iesu la uostra oratione: cioe el sudore sanguineo io l'ho presē-
tato in cōspetto della corte celeste: e tutti stamo i ginochiati auanti el tro-
no della diuina maiestate supplicando puoi el uostro celeste padre ha ri-
sposto. El mio dilecto figliolo sa che la redemptione della humana gene-
ratione iustamēte non se po fare senza la effusione del suo sangue. E se es-
so uole la salute della humana generatione e necessario che mora. E uoi
signore iesu che deliberate a fare: Rispose el dolce iesu. Per ognimodo
io uoglio la salute delle anime e spōtaniamēte elego de morire acio se sal-
uano. Rispose l'agelo Puissimo signore e saluatore nostro descasciate da
uoi el terrore allo excelso & al grade e necessario fare cose magnifice &
allo magnanimo tollerare cose ardue: per qsto haueti preso carne huma-
na acio che p la morte uostra se ponesse pace fra dio e l'homo. Et auenga
che la morte uostra: sia turpissime. Confortatiue che sera redēptiōe p se-
cussima della generatione humana. Et presto passara el terzo di de resu-
scitare il glorioso & immortale: e le porte del paradiso saranno aperte: la
uostre madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re-

uenerentemente se partite. Confortato el pio Iesu per la uisitatione angelica leuossi da terra: e uolendo tornare a li discipuli se lauo quello uolto angelico nel torrente uenendo a li discipuli & trouandoli dormire disse: Dormite iam & quiescite: quasi dicat: pocho poterete dormire in questa nocte. O pastore e piatoso redemptore: elquale essendo posto in agonia de morte confortaua li discipuli a possare: & lui anxio penoso & cognoscendo per spirito uenire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit excitandoli. Surgite eamus: cioe alli altri discipuli & hauendoli trouati dolcemente salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora della mia morte: andiamo incontra ai iuda traditore: & perche Adam fu seducto & inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li cari discipuli: Ecco iuda uenia da la longa hauendo secco tutta la turba di ministri. Et dice lo euangelista Ioanne che quello pessimo traditore hauea in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecento caualieri armati senza l'altra turba delli pedoni tutti armati li quali furono mandati dalli principi delli sacerdoti: & auante se partisseno dalla cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare grande preparatione dicendo. Apparechiate delle corde & cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumeranno de defenderlo: apparechiate luminari copiosi: acioche non sia locho doue se possa ascondere. Et perche haueua menato seco la turba di romani li quali non cognosceuano christo: etiam perche iacobo minore fradello de ioanne era molto simile a christo in faza: & per questo era chiamato fradello del signore. Temette quello pessimo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uendicarse de christo che non prendesseno quello che li occorreuasse alle mane: cioe che non prendesseno uno discipulo per Iesu. Et per questo acio non uenisseno fallati come traditore li dette el segno dicendo: Quemcunque osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perhoche ello e malicioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane: alhora el mansueto agnello uedendo el lupo uenire non fugite: ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermone a iuda disse. Amice ad quid uenisti: Alhora quello proditore nequissimo simulando essere amico disse. Io non sono con queste arme: ma secundo el consueto modo ritornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abbraciandolo el baso. Al quale rispose Iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauer hauuto ardimento de mettere mane a prenderlo: ma tutti erano dalla uirtude diuina cecati in tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso della passion uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza de animo se li feze inanti e disse: Quem queritis: Risposeno Iesum Nazarenum: Dixit ei Iesus: Ego sum. Et tata fu la possanza de quel

b iii

le parole che subito cadauano in terra & non haueuano alcuno sentimen-
to ne libertade: ma erano come morti. Et un'altra uolta interrogando gli
disse. *Quem queritis*: E quelli leuandosse disseno la secunda uolta *Iesum*
Nazarenum: Rispose *Iesu* *ego sum*: Et de nouo cascarono in terra: Et
dolcemente *Iesu* gli guardaua con cordiale dolore hauendo compassio-
ne al suo errore: & la terza uolta interrogò dicendo: *Quem queritis*: &
degli potestade de fare zo che uoleuano: Et elli respondetteno *Iesum* *Na*
zarenum. El pio *Iesu* disse io son quello. Se cerchate me lassati stare li mei
discipuli: acioche la ineffabile uerita non paresse mendace. La quale ha di-
cto per lo propheta. *Quia quos dedisti mihi non perdidi ex'eis quemquā*
Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo:
non temette ello e quello ligatelo & inchatenatelochel non fugia el tradi-
tore mostrauelo con dito.



Meditatione come il nostro signor fu preso: & de la passione che porto infino a hora de prima.

q Vale diuoto contemplatore puo udiré senza lachrymosi piati come quelli crudeli essendoli dato potestate de sopra iesu extenleno le homicidiale mane astringendo de forte ligami lagnello mansueto. & spogliandoli el mantello cōme latrone miserabile. Allhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disse no: Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendiamo per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la risposta trasse fuora la spada: percosse el seruo del pontifice. El cui nome era Malco. La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non taglio se non lorechia dritta: Allhora el pio iesu dolcemente reprehendendo pietro disse. Mitte gladium tuum in uaginam: quasi dicat. Al presente non e tempo de defensione: ma de patientia. Hor non uogli tu che beua el calice el quale me a datto el mio padre: pensitu che nō possa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legione de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che mora el figliolo de l' homo. Volendo li perfidi ministri pietro pigliare per lo grande crido che faceua Malcho: il piissimo iesu disse lassetelo uenire infino qui & toccandogli la orecchia fu sanato: Et udendo il dolce iesu stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo: allhora iesu disse. Tanquam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus: cioe senza causa siti uenuti qua. Hor nō staua io el giorno nel tempio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenuti tutti armati cōme se fusse uno latrone: non era necessario portare tante arme peroche sono apparecchiato a patire: Ma questa e la nostra hora: & la potesta che mi uo datto pocho durera. Allhora quelli cani iudei stimolati dal diauolo perche le parole del mansueto iesu facti piu furibundi come cani rabiati gli misseno una cathena al collo: Et gitandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. Et benche lo euangelista ioanne breuemente se passa dicendo. Et ligauerunt eum: Non dimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare cōmo ignominiosamente da quelli perfidi iudei fu strassinato: O dolcissimo iesu e colli te circondauano cōme appe. Contempla anima deuota & non senza effusione de lachryme el mellissuo iesu circondato da quelli rabiati cani non gli era sufficiente hauerlo legato: ma alcuni el teneuano per la fibria del uestimento alcuni per li delicati bрази: altri el teneuano per la cathena del collo alcuni el strassinauano per li capilli: o agnello mansuetissimo: o pecorella patientissima quanto crudelmente sei tractata. E passando el torrente el gittarono dentro: acio se uerificasse el dicto che dice. De torrente in uia bibit: & strassinandoli fora per la cathena con li bastoni el spengeuano & li dauano

de le pomelle de le spade: alcuni li daua deli pedi: altri li gittauão delle pietre. Essendo menato cossi legato el pio iesu li discipuli tutti impauriti: & temendo la morte fugiendo & abandonaron el suo dilecto maestro. Veramente poteui allhora dire o dolcissimo iesu: Qui uidebant me fora fugerunt. Li discipuli erano fugiti & andando erano tristi & sconsolati. O quanti gemiti quanti sospiri o quante lachryme & clamore faceuano. Adolefcens autem quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo ioane euangelista forse per lo amaro pianto fu cognosciuto che era discipulo de iesu: per la quale cosa li insatiati & uenenati ministri per farli maggior despresio a lo amoroso iesu el uolseno prendere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno panno: cioe mantello secundo la consuetudine de li iudei. Et ello lassando el panno in la mane al ministerio nudo sene fugitte. Sopra questa sententia de Marco li contemplatori che cō me foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando ioanne cossi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in betania a casa de Martha & de Magdalena lequale ueniuanoinsieme con la gloriosa madre de iesu dubitando che qualche mal non li incontrasse: perche con loro cenando lo giorno innante hauea dicto: State cō dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. La quale parola tanto haueua impiagato el suo core che non truouaua luoco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli pareua aldire ambasciate de la morte del suo figliolo & cascando tante uolte per casa. Martha & Magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et ecco te che stando in questi dolorosi pianti ioanne uenne con gran fretta e batte a la porta. Maria scordata & smemorata de la sua dignita cōme una pazaua a daprire la porta. Et ecco aperta la porta intro ioanne: El quale tra chel uede la madona sua in tanta amaritudine: tra che gli doueua referire cossi crudel ambasciata tanto fu angustiato che de dolore cascho auanti a li piedi de la Vergine Maria: la quale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incontinente se cauò la soprauestia: e copritte le nude carne del suo nepote ioanne: poi non potendose retenire comme mortacasco' con le braze aperte sopra ioanne. La quale cosa uedendo Martha & Magdalena & le altre sorelle de Maria e la famiglia de la casa de Lazaro: tutte quante commosse con innumerabile pianto prenderono la uergine Maria & ioanne: & con grande fatica li feceno reuenire: liquali reuenuti uno pocho incomenzo la Vergine Maria a dire: O ioanne mio: caro nepote mio: doue e el mio fig'olo iesu: Et cossi essa dicendo strengeua ne le braze ioanne mesciando le sue lachryme con quelle de ioanne carissimo suo nepote. Dimme non me lassare morire de doglia che e del figlio mio. A queste lachrymose percutione non potendo resistere.

Ioane cō grāde faticha disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo
e il mio dilecto maestro. La sperāza & cōforto mio Iuda lha dato per trē
ta dinari alli iudei. Noi fecemo la cena nel mōte Syon & iui el mio mae
stro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andas
semo al mōte oliueto & iui orādo el maestro mio tutto se resolueua ī su
dore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua de sangue. O ma
dre se fusti stata te haueria parsochel celo e la terra: mōti piani le creatu
re tutti & altri saxi se cōtristasseno: se uoi hauesti ueduto q̄lli minestri del
diauolo como cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el tra
ditore Iuda che haueresti facto io el uide ligare cō le mane adrieto: me
terli una catena al collo: gittarlo in terra: & strascinato cō grandissimo im
peto zofo de quello torrente pieno di saxi: li quali tanto erano acuti: che
gli strepauāo le ungie di piedi. O madre cō quāti opprobrii era tractato
quello agnello maniuetissimo me marauegliaua che gli monti nō te lpe
zasseno de dolore. Alcuni gli dauano delle lance nel sacratissimo corpo:
Alchuni el psequitauano con saxi. Alchuni con li piedi li andaua sopra el
corpo. O madre tanto fu el sanguechel sparso che dal monte insino alle
carcere el sangue sparso mōstro la uia. Va presto. ua presto o ansiata ma
dre e piu non tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo
figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tanto gli fu grāde
& auto el coltello che gli penetraua la flūcto e tormentato core della uir
gine maria. La quale come una insensata & senza sentimēto de ragiōe do
lorosamente con amarissimo piāto & cō tāta amara doglia cridaua. pre
sto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo Et in
questi piatosi lamēti steteno īsino alla matina. Hor retorniamo allo amo
roso Iesu el quale erasi strascinato da quelli iudei perfidi e gionti alla citade
el conduffeno prima a casa de Anna: el quale era piu antiquo ī malicia &
era stato pontifice lāno passato & era socero de Gaipha: & intrati ī casa
cō grā furia e strepito discese Anna con gran compagnia e luminarii &
sedette ī loco pontificale e fece se menare christo dauāti & uillanezādo
lo disse Subuersore del populo che doctrina e q̄sta che tu predighi: che cō
gregatione de discipuli e questa che fai Con quale auctoritate fai que
sta cōmotione nel populo che uai tu predicando e amaistrandu che pēsetu
essere. Hor non te sufficiente la doctrina de: moise Questo nō diceua p
amore de cognoscere la ueritade ma p̄ trouare causa de condemnarlo a
morte & cō furibunda uoce leuādo se p̄che el mansueto Iesutaceua gli dis
se Oggi e uenuto el tēpo che le tue op̄e cognoscerāno e receuerai el pre
mio al quale el pio Iesu delli discipuli nulla gli dette risposta perche tut
ti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma
alla seconda interrogatione con dolce e sua ue uoce risposē: Io ho sem
pre parlato publicamente nelle piace & a tutti ho predicato in mezzo del

tēpio ad alto acio ogni homo potesse intēdere perche me iterroge tu el
quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & delli altri che me
hanno udito. Et dicendo q̄ste mellissue parole subito uno delli ministri
che era iui presente alquale haueua sanata la orecchia con le mane arma-
te: e confuribunda rabia dette una goltada al benigno lesu dicendo con
grande clamore. Sic respondes pontifici. Doue e al reuerentia & hono-
re che tu porti al pontifice al quale cō subiectione doucui respōdere. Oma-
le decta mano laquale nō temete de percolare quello desiderabile aspe-
cto nel quale desiderano risguardare li angeli & li circōstati laudauano el
pcussore malco dicēdo. O come ben hai facto a uidicare la iniuria del pō-
tifice. Alhora el mitissimo lesu cō uoce submissa rispose. 'i male locutus
sū testimoniū phibe de malo: parechiato sono ad emēdatione. Siaū che
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi per sanitate
che te ho donato. E uedendo Anna che lesu staua i silentio & nō poteua
con ueritate trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādō ligato al Gi-
pha elquale regeua el populo in quello anno: & de presente cōgregarono
li pontifici e pharisei come cani affamati desiderando saturare della car-
ne del mansueto agnello lesu: e mandando lo p la citade leuasse grāde ru-
mor nel populo che diceua. Elle bono hō. Altri diceuāo: elle rio: e sedu-
cto: e era grandissima diuisione tra loro. Egiongēdo a casa de Gaipha
che aspectaua lesu gli fuise presentato come cane alla preda il quale de cō-
tinuo haueua messi che andauano & portauano ambatiata de cio che oc-
correua circa de lesu: Essendo adūcha i la pōtifical sedia comando che ie-
su gli fusse presentato. Et fu adducto lagnello mansueto ielu elquale si sta-
ua fra loro come agnello mansueto legato e incatenato come fusse leoni
ferocissimi e tutti diceuano. Miser Gaipha ue habiamo menato q̄sto ca-
tiuo che si fa Re e prohibisce e ueta chel censo sia dato a Cesaro seduce la
turba: subuerte la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de dio
e molte altre accusatione e falsi testimoni dicendo. Nos audiuius eum
dicentē. possum destruere tēplū dei & post tridū reedificabo. Che c tti-
uo homo e questo e inuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grāde busie che non po fare quello che dice: E tutti rugiuano con clamo-
re a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del māsue-
tissimo agnello. Staua come muto e surdo. p la cuitaciturnitate indigna-
to el summo sacerdote leuādose con grāde furia. Nihil respondes ad ea q̄
obiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo lesu staua con il capo inclinato &
non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani per il silentio de lesu cō-
citati a maggiore furia & rabia con impetuosi clamori diceuano. Or non
haur. lingua o latrone impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la gran lq̄-
tate. Quādo le turbe te laudauano: & el populo te sequitaua p le uide
& castelli e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoro-

fo. Hor non sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermoni. Et noi pricipi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemete senza reueretia reprehēdiue: iniquo deceptore. Ecco che de ogni pretio rēderemote il merito. Hor non sono qua le indocte turne erudi homini neli quali tu haueui posto la tua fiducia. seducendoli con le tue falsitade. Vedendo Gapha che Iesu staua come muto con grande furia incomencio a gridare dicēdo. Adiuro te per deum uiuum tu dicas no bis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora Iesu per reuerentia della inuocatione del nome de dio rispose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si autem interrogauero: non respondebitis mihi. Ma: acio non liati inexcusabili ue respondo. Verū tamen dico uobis. Ammodo uidebitis filium hominis se sentem a dextris uirtutis dei. & uenientem in nubibus celi. Responeno quelli lupi rapaci Tu sei adhuc ha figliolo de dio. Ali quali rispose el benignissimo Iesu. Vos dicetis: cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Alhora gridando disseno. Che cerchamo piu testimonii de esso: lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gapha con grāde impeto se squarcio el uerfimento: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biasstare in segno de grande dolore. Et gridando ad alta uoce disse. blasfemia ui: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blasfemiam. Quid uobis uidetur? Resp. senno tutti con grande gridore come cani rabiati e le degno de morte. Alhora spatauano nella speciosa faza come homo de gno de morte per che cossi era la consuetudine: quello desiderabile aspetto nel quale desiderāo de resguardare gli angeli el quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo con le sacri lege mane fu percosso: & gli amorosi ochi in derisione conuerseno come seruo contemptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splendore che radiaua deli ochi de Iesu: che non poteuano soffrire a fargli male: & perche la lor crudelitate non fosse uenta: & superata dalla dolceza & radiante claritade deli ochi de Iesu gli coprimo & percotendolo poi diceua Profetiza Christo che te ha percosso. Et tacendo el mantuetto Iesu credeua no che nō sapesse chi lo percoeteua & beffandolo diceuano. Hor par che sei falso profeta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li pedi sul corpo ecō le mane el pongeuano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso in tanto che spesse uolte p le grāde percosse li uscìua el precioso lāgue da qlla melliflua e sacrata bocca. Anchora dal delicatissimo naso e stillando decorreua zoso per questo sacrato pecto: alcūa uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra hauēdo copti gli ochi & pcorēdo diceāo. O Christo el quale dalla zēte era chiamato propheta de ueritade hor prophetiza chi te ha percosso gittauano lo zuso della cathedra: chil tiraua per licapilli: chil tiraua per la catena



in tanto che l'haueua tutto il collo refegato. Stauano infra questo tēpo li ministri & li aragazi al foco: perche era fredo. petro come incognito nō potēdo intrare dolcemēte prego la ostiaria q̄le pria recusando: ma poi cō stretta dalle dolce preghē de iōāne gli apriti & quella guardādolo turba tamate disse. Nunquid & tu ex discipulis es hominis istius. Allaquale rispose tremando. Femina nō sō q̄llo che dice. Et essendo tutto ipaurito se misse al fogo cō gli altri. Et soprauenendo una delle ācille del summo sacerdote disse alle circōstante. Veramēte questo homo e delli discipuli d' q̄sto che pigliato. Respose petro homo nescio quid dicis Et dopo el spacio quasi de una hora soprauenendo uno delli ragazi cognato de Malco a cui petro haueua tagliata la' orecchia disse. Vere ex illis es. Nā & loquel la tua māifestū te facit Hor nō te uedi io nel horto con esso: p certo tu sei quello che tag'io l'orechia al cognato mio. Inpaurito petro rispose tremando iurādo & periurādo p̄dio uiuo nō lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cantando el gallo la terza uolta. Et risguardando el pio iesu li cui ochi penetrauano el core di cui el guardaua compunto de dolore uscite de fora: & pianse amaramente el suo peccato. Ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & con tenerezza damore cōtēplaua el suo caro maestro el q̄le staua circondato dalla turba diabolica. Essēdo molestato gli principi dal sonno e satiati della carne del mansueto agnello iesu disseno in fra loro. Que faremo di questo homo. Anchora resta la maior parte della nocte: e consiliādose i tiema diceuano cieschaduno ritornā a casa p fine sia facto el giorno tutti repensaremo qual pena deuemo dare a q̄sto homo maledecto: e fra q̄sto mezo nō uolēdo che dio stes se senza esser tormētato: pche za loro eran sati de cruciarlo domādo al cūi delli ragazi e famegli e soldati el gli detto no el pio iesu i guardia Dicēdo Fate le uostre uēdette nō sia pena & tormento dispresio e uillania le q̄le imagiare si possa che nō li sia datte: & q̄topiu dispresio li farete tāto piu precio riceuerite. Risposse q̄lli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nelle nostre māe. za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo. Facto alegro el sacerdote insieme cō gli altri principi se partirno lassādo el dolce iesu fra quelli cani rabiati liquali come lupi affamati presseno l'agnello mansueto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li piedi chi per li capilli tanto peruenero ad una obscurissima carcere: & dāciogli deli piedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo con fortissimi ligami el ligarono ad una colona: & extendendolo le mane sopra el delicatissimo iesu incomenciarono crudelissimamēte flagellare e diceuano. Tu crediue esser piu lapide e migliore delli nri principi al presēte appare la tua sapētia certo sei degno de la morte la q̄le nō poi fugire che nō te sia data pche resisti tāto ardito de reprehēdere li nri principi. Et deridēdolo a q̄sto modo incessantemēte el flagellauano da lora de matutino usino a hora de pria

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto infino a terza.



Acta laurora se cōgregarono insiema Anna e li sacerdoti scribi & pharisei a casa de Caipha e diceuano che faremo de questo pessimo scelerato: e non e da tardare menamolo a pilato che lo crocifiga: perche quello del quale a prophetizato male decto lhuomo che penduto nel legno: & subito comanda Caipha al'custo de della carcere chelli sia presentato iesu: & disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso christo iesu cadette in terra per lasprezza e debilitade: O anima deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato: perche non ti spezi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza in uoluta nel proprio sangue e quelli rabiati eridauano. Leuate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathena: altri per li capilli leuono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: perho che ogi receuerai mercede de le tue sceleragine & iniquitate.

C i

ma tanto acerbamente era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteuamouere se non con grande stridore: & de cio hauendo quelli despiciati facti piu feroci con grande furia el trasseno fora della presone e trassinandolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta perche non prouedisti queste cose auanti che fosseno & tanto era el crido re el qle se faceua nel palatiochel pareua che ogniacosa resonasse in uoce & eleuando caipha e anna insieme cun l'altra moltitudine uenneno al pretorio de pilato comadado che iesu sia menato fora per il mezo de la citade acio da tutti sia ueduto. Era gia sparfa la uoce per hierusalemchel propheta chiamato christo era preso: ogni homo coreua per uedere questo grandissimo spectaculo: Essendo aduncha menato cosi uituperosamente ecco la dolcissima madre afflicta & ansiata uedendolo dalla longa non cognobe perche era tutto diffigurato per li sputi & li fangi & con tanto impeto li haueuano gi' tato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approximar se per la grade furia & moltitudine diceua: Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possa comprehendere sel fusse mai quello: conciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensandochel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare per moltitudine da alquanti per pietà fu ritenuta: ma el la compassiuamente cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassateme andare altro non cercho se non l'anima mia. Et poi certamente tenendo fusse suo figliolo comolamentabile uoce suspiraua dicendo. O dolce fiolo doue sei tu che non te posso uedere: Et stando essa in questi piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabiati uituperosamente menauano el mitissimo iesu. Et essa uedendolo una altra uolta dalla longa: e pur tenendo senza dubio fusse qllo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani rabia ti & malade sti che iniuriosamente reputandola non se pote approxima re tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il manlueto iesu strasinato da quelli cani con grande fretta gionse a casa da pilato li iudei alhora non uolseno intrare con iesu in el pallacio de pilato esso era gentile acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mondi: Ocea fatuita: teneuano maculare intrando nella casa de gentili: e non credeuano macular se effundendo el sangue innocente: Et intrando iesu in nel palacio se inclinauano insino a terra gli dodice standardi liquali guardauano el pretorio & nou per la sua uoluntate ma per paura forono constreti ingeno chiar se & adorare laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito uscì de fora. Et uedendo iesu legato opprobriosamente sapendo che era in nocente: ma per inuidia li iudei lo tradiuano: cognobe chel era stato: pre

on pote
ande stri
rande for
io fu pre
lo costi de
ri prophet
era el cri
asse in uo
meno al pr
o de la ci
em chel po
dere quer
erolamena
onga non
n tanto in
al dolce ma
dine dica
o homo
possa com
lo e preso
endo in tra
opassiuam
me andan
lo fusse fu
doue sei to
ti recco ch
. Et e ch
o fusse q
ani rabu
proximu
u stral
alhora no
acio non
ceca fazi
vano m
alacio
no el pr
ingen
fici de lo
a in no
o! pre

sentato acio li desse la morte & pero non disse che cerchate: ma disse che
accusatione date contra a questo homo: el quale me haueti menato cosi li
gato: Al quale risposeno superbamente li pontifici: Si non esset malefa-
ctor non tibi tradidisse mus eum. Ma pilato sapendo per la toxicata inui-
dia lo haueuano tradito: perho rispose: A uoi pare malefactore togliete-
lo e iudicatelolo secundo la uostra lege. Risposeno: A noi non e licito occi-
dere alcuno solo a uoi apertiene la examinatione de la sententia. Rispo-
se pilato. De quale colpa accusate questo homo: Rispondendo con fu-
ria disseno: de tre accusatione lo accusamo: prima che subuerte la nostra
gente: Secundo che prohibisse chel censo non sia dato a Cesare: Tertio
esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el mansueto agnello in mezo de
quelli lupi rapaci & taceua. Et pilato con furibunda uoce gli disse. Non
oditu quanti testimonii sono dati contra te. Vedi in quante cose sei acu-
sato. Ma lo piissimo iesu tenendo el capo inclinato niente rispose. Don-
de ne staua pilato molto admirato: & menando de dentro per il tumulto.
De le due cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la quale per
teneua allhonore de lo imperio superbamente lo interrogo dicendo.
Tu es rex iudeorum. Al quale il mansueto iesu con pia & dolce uoce
gli rispose. A temetiplo hac dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pila-
to rispose. Hora sono io iudeo. La tua gente & li tuoi pontifici te hanno
datto ne le mie mano. Che hai tu facto. Rispose iesu. Regnum meum
non est de hoc mundo. Se io fusse de questo mondo li mei ministri me
defenderebbero & non faria tradito ne le mane de li iudei. Disse pila-
to. Aduncha tu sei re: Rispose iesu: Tu dicis quia rex sum. Et io a questo
fine sono uenuto al mondo: acioche renda testimonio a la ueritade. Et
nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era i lui: perche cer-
caua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu per rende-
re testimonio a la ueritade: cercaua el benigno amore de illuminare el suo
core & fargli intendere il suo regno & el suo padre loquale non e altro che
uerita. Imperoche le cose del mondo sono tutte quante mendace: concio
sia che monstrano allegrezza & el suo fine e amaro & oltra de questo pre-
sto uene al mancho: ma dio e uera & permanente letitia: & mai non ha
fine: & percio disse: Vt testimonium perhibeam ueritati: cioe odire acio
che fusse testimonio: che non e altra allegrezza uera: & altra uera habita-
tione che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad aquia stare
questo regno come cosa de nulla utilitade e de essere sprezzata & contem-
pta. Ma perche pilato se lasso uincere dal timore humano a fare contra
iusticia per tanto non merito de aspeettare la risposta: & pero como iesu
hebbe dicto: Vt testimonium perhibeam ueritati: non expectando la ri-
sposta pilato usite de fora dicendo a li iudei. Io non trouo alchuna causa de
morte in questo homo: Era costretto pilato per lo mansueto parlare de ie

fu & humile pacientia che demonsttraua a cerchare modo e uia liberarlo.
Ma quelli rabiati cani rugiuano gridando & diceuano: esso a cōmosto tut
to el populo e perturbando insegnandoli per tutta la iudea incōmencian
do da Galilea insino a qui. Odendo nominare galilea interrogo se questo
homo era galileo cognoscēdo che era sotto la potestade de herode facto
allegro penso de descargarse della sua morte e disse. Menatelo ad hero
de che le sotto el suo dominio. Ma cōtendendo de cio li iudei acioche he
rode nō lo liberasse non uoleuano che tardasse a sentētiarlo a morte: ma
ello pche era legato del imperatore otteneti la sua deliberatione e lo mā
do ad herode elq̃l se trouo essere in hierusalem. Herode uisto iesu molto
se alegro perche desideraua a uederlo intendando tante cose mirabile fa
cte da ielu: & cossi spetaua de uedere qualche miracolo essere facto da ie
su: & interrogandolo de piu cose iesu stette mutto e stauano li principi de
li sacerdoti nō cessando de accusarlo. E uedendo herode che iesu nō re
spondeua penso fusse impazito & facēdose beffe e desprecio de lui p stul
to & pazo lo fece uestirlo de bianco & dare una canna in mane: & cossi
lo remando a pilato: e affrezandose quelli scelerati ministri spesse uolte lo
faceuano calcare p la uia: e li gittauāo del fango de le pietre & ogni imū
dicia gridando & dicēdo. O falso ppheta ben sei remunerato de le tue fal
sitate. O ania fidele cōsidera che pazia pare e uenuto colui a presso il qua
le e lo sapere del mondo. Cōsidera un pocho de q̃le amore era affectiona
to lesu circa la humana generatōe: & circa te ingrata & ipaciēte. Ecco chel
tuo signore niente uolse fare ne respōdere ad herode: perche lo hauer rb
be liberato. Ma el mansueto signore ardente & innamorato de la tua sa
lute uolse andare a la croce uoluntariamente: & pero nulla cosa uolse re
spondere: acio fusse remandato a pilato: el quale li desse la morte. Pen
sa homo che pocha stima tu fai de lanima che non sei comperato con auro
ne argente: ma cō lo sangue e lamore de dio. Pen
sa tu non sei tuo: ma de
dio: pche tu sei stato comparato cō troppo caro precio: de non uolere fu
gere quello che ti domāda cossi benignamente: Ah nō uogli fugire quel
lo che te uiene drieto con la croce a le spalle per saluarte al tuo malgrato.
Aspecta uno pocho questo signore chel te uole abbraciare & non damna
re. Ah se tu sapesti quanta allegrezza gli darai: & quanto apiacere gli farai
se tu te lassī um pocho da lui abbraciare. Suiduate che ello non ha debiv
fogno de te: ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solaza
re ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitate. Venuto che fu iesu
nel pretorio auante a pilato gli iudei allegrandose de la beffa che gli era
per quella ueste de pazo clamitauano & rugiuano dicendo: Tolle questo
malefactore & crucifigetelo: Respose pilato. Non trouo in lui causa de
morte. Vedite che herode la remandato senza altro processo: perche
non ha trouato che lui merita de morire: Ma li sacerdoti ebrii de inuidia

non cessauano de acularlo dicendo. Eſſo ha ſubuerta tutta la citade: & ſe
auanta chel puo deſtruere el tempio de dio:& in tre di reedificarlo: pila
to non gli haueua creduto la prima accuſatione: cioe de farſe Re: non gli
credeua anchora queſta ſecunda: cioe che haueſſe ſubuertita la gente ſe
ceſſene beſſe allhora quelli ſpietati con piu grande furia e cridore che pri
ma leuando le uoce cōmo lupi rapaci diceuano. Fa morire queſto cati
uo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato inteſtato della loro
rabia penſo una altra aſtutia per liberarlo cōme haueua facto de prima:
quando lo mando ad herode: e tutte nondimeno furono diaboliche & in
iuste: perche uedendolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo
ad eſſere iudicato da herode: coſſi ſimilmente queſta aſtucia fu iniqua &
peſſima. Era conſuetudine a li iudei a la paſca per ſolennitate de la feſta
perdonauano la uita a uno homo malefactore. Volendo aduncha pila
to liberate ieſu penſando ſe gli proponeua barrabam tanto ribaldo che
per neſſuno modo domandarebbero la morte de ieſu per perdonare a
barrabam diſſe a li iudei. Qual uolite che ue laſſa barrabam o ieſu elqual
e chiamato Chriſto. Et nota che non diſſe in generale de tutti li malefa
ctori incarcerati: Ma de barrabam piu iniquiſſimo de tutti riſtringendo
li che uoleua ogni modo ad uno de queſti fuſſe donata la uita: cioe a le
ſu o barrabam: credendo che per neſſuno modo doueſſeno domandare
che barrabam fuſſe laſſato. Ma gli ſclerati iudei piu preſto hauerebbero
laſſati tutti li piu ſclerati del mondo che il dolce ieſu: & pero riſpoſeno
a pilato con clamoroſa uoce. Non hunc: ſed barrabam: cioe non laſſia
mo laſſare ieſu: ma uolemo che laſſi barrabam & che gli ſia laſſata la ui
ta. O miſero cambio: o electione iniqua poſtponendo loro al fango: lo a
gnello al lupo. Alhora pilato diſſe che uolite che faza de ieſu: el quale fu
chiamato Chriſto. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifi
ge. Riſpoſe pilato. O homini ſpietati e maladeſti. Voi me haueti menato
queſto homo cōmo ſubuerſore de tutta la noſtra gente: & io hauendolo
interrogato denante a uoi non trouo in lui cauſa de morte. Et diſto que
ſto leuandoſe dal tribunale ſe traſſe dentro da la caſa laſſandoli ieſu con
quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna ſua dicē
do. Che guarda che tu non te impazi de quello homo iuſto che te meſſo
nelle mane: peroche per lui ſono in queſta nocte molto moleſtata: ma li
rabiati e pfidi iudei ſe reduſſeno ille me: e cō ogni impeto corſeno a quel
lo loco doue era reducto pilato con ſtridore domandando che crucifiga
el malefactore ſtando pilato denro oldiua li ſtrepiti & anxiato ſe cōtur
baua ne la mēte e diceua che faro io uedeua che ieſu era inocente uſcēdo
fora uene a loro & hauēdo ſēp excuſato ieſu che era inocēte e che nō uo
lea far morir al pſente diſſe: ha facto male ieſu a far cōtra la uoſtra uolūta
te farſe re: & uetare el cēſo a ceſaro p qſte coſe el correzero & laſſarolo &

li cani iniqui uedēdo pilato uoltare lochio cōtra iesu tutti se alegrarono:
 Meditatione cōme il nostro signore fu battuto e flagellato a la colōna.



Lui uedendo che cio gli piaceua el suo dicto con opere com-
 e plite e subito fece pigliare el dolce iesu nella corte ad una co-
 lonna fece ligare nudo in presentia de tutti peroche se anda-
 ua da la'piazza al pretorio:& dal pretorio a la corte:e chaman-
 do gli carnifici piu crudeli comādo che aspramēte fusse flagellato acioche
 la rabia & iextiguibile sefte d li cāi iudei se satiasse: & nō cercasseno poi la
 morte:pche pilato nō lo uolea dānare a morte. Alhora li carnifici pcomā-
 damēto de pilato cō grāde ipeto e furia spogliādolo a modo de lupi rapa-
 ci trasseno lesu a la corte. Heu sceleragine piene de errore : quello elqua-
 le era specioso sopra li figlioli de gli homeni al p'sente sta nudo denante al
 cōspetto de la pagana gente a petitione & cōplacimento de li indiauolati

iudei. Essendo denudate queste braze benediste: discoperte quelle gam-
 be precise mostrando tutte le sue carne tanto precise e sancte. Prima
 pigliando le braze & torgendole de dritto la colonna con corde grosse
 dure ligarno quelle mane tanto tenere: dappoi ligarno li piedi stringendo
 li con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che di-
 cesse: Non fate cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non dice-
 ua alcuna cosa: ma alcuna uolta con quelli occhi illuminati risguardaua es-
 si uolendo illuminare el suo cuore acioche non se perdesseno. Pensache
 piu gli agrauaua la loro perditionechel suo male. O bono iesu credo se
 altri segni maggiore damore tu hauesse potuto mostrare che tu uolesse
 bene a la creatura tu lo haueresti facto. Ah bono e innamorato iesu hai tu
 potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte de la tua. Ah be-
 ne fera pazo e crudele chi non te amasse: fera ceco chi se despera de la tua
 misericordia: Lassandole aduncha lo obedientissimo iesu tractare da quel-
 li tauri e leoni accanezati: Subito che fu legato alchuni de li piu robusti heb-
 beno apparecchiato flagelli crudelissimi: & destendendo le braze con tut-
 ta sua possanza sopra iesu con grande furia el flagellarno: chi li daua so-
 pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi-
 mo: oime che non e lingua cossi eloquentechel possa narrare tanti innum-
 merabili tormenti: Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla-
 gelli fu inextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratissima forma-
 ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere con uno can-
 dore piu bianco che la neue: hor che la facta tutta liuida: & inflata delle
 renouate ferite usiuano riuuli de sangue dalla pianta di pedi insino al ca-
 po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento o uero as-
 strego era pieno de sangue: e da ogni canto era sangue e sempre staua pre-
 sente quello impio iudice pilato: O anima deuota al presente non pote-
 ria piu direchel tuo dilecto sia candido e rubicundo: ma dirai el mio dile-
 cto e facto liuido oulneroso: quale e quella mente insensata: quale e quel-
 lo pecto cossi ferrato: quale e quello core cossi de saxo che non se iteneri-
 sca a lachrymare cōtemplando el dolcissimo iesu cossi deformato al pre-
 sente se uerifica el dicto de Isaia: Ecco che lhauemo ueduta ma nō cogno-
 sciuta pche esso non aspetto ne bellezza ma cōe homo leproso e percosso
 da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu e terreno e delicato e
 tato piu acerbamēte cruciaueno li flageli: sospiraua el dolcissimo Iesu &
 tacitamente gemeua con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
 per afflictione sua ben che fusse immensa e smesurata ma per el dolce fi-
 liale amore che portaua alla dilecta madre: laquale staua de fora dal palla-
 zo non potendo intrare per la moltitudine: & odiua laspreza delli flage-
 li liquali come sagitte affocate gli penetrauano insino a lanima: e con al-
 te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de-

raron:
 a colōna.



com/
 na co/
 anda/
 iaman
 roche
 poi la
 comā
 rapa
 qua/
 te al
 lati

licatissimo. O Iesu che eri dolce refugio. Et in questi piatosi lamenti daua
cridi tanto alti che andauano insino alcielo. El tumulto e lo cridore del
popolo non se poteua dire e contare: ma lo dolore de Maria e gli suoi lav
menti superauano le sue uoce. El dolore de la amorosa madre reuerbe
raua el core dello amoroso figliolo in tanto che quelle gemebunde uoce
gli penetrauan el core: e constrecto da la excellentia del filiale amore cō
gemiti innumerabili discorreuan fonti de lachryme da quelli limpidis
simi occhi moueua el capo grandemente debelitato de lo grande dolo
re: cercando doue el potesse reclinare: ma oime non li era luogho se non
la dura colonna doue era legato. Ma quelli estrenati cruciatori non essen
do commossi ad alchuna compassione: Ma piu presto con grandissima
crudeltade mescolando contumeliose iniurie flagellauano el pio iesu con
mane e con la lingua essendo stanchi e lassì quelli ministri del diauolo in
tanto che se gittono per terra: & non se poteuano mouere: e poi de sligā
do con grande impeto e furibunda rabia cossi nudo forte el strasinauano
per la casa cercando le sue uestimenta le quale erano disperse. O ani
ma innamorata contempla il dolce iesu flagellato cossi nudo tremando
da freddo: remira anchora con intima & amorosa tenerezza el delicato no
bilissimo innocentissimo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato san
guinolentato & cossi crudelissimamente straziato. O amantissimo zoue
ne che hai tu facto. Oime oime che non doueria patire ogni arduita per
amore dello mansueto iesu: & ricogliendo iesu cossi nudo gli discoperle
li panni: & quelli deridendo cascato per terra se reuestite: & per tutte que
ste cose non fu anchora faciata la crudelita & malignita de quelli cani ra
biati uedendo cossi strassinato el lacerato ma andono a pilato che era iui
presente & disseno. Questo traditore se fa Re: Coronamolo & uesti
molo a modo de re: Et pilato pensando per questo satisfare alli iniqui iu
dei che stauano de sopra permissi a li suoi carnifici el facesseno uestire &
a pena chel fo uestito el feceno con gran furia deuestire: & di nouo expro
brato e uergognato. Come dice la scriptura euangelica: subito fu con
gregata la schiera de quelli sanguinolentati percussori: & spogliato che fu
de le sacrate uestimente el coperirono de una ueste de purpura antiqua:
in contempto la quale subito se congelo insieme con el sangue essere a
tachato al lacerato corpo in modo de una pelle: Et de sopra messino uno
mantello giallo che se chiamaua cocinio: che era di suoi serui e questo fe
ceno in opprobrio del regale suo nome. In el diuino capo poseno il pon
gente regale diadema: cioe la corona de spine marine: le quale sono accu
te e dure cōme ferro. Et era cossi grande che copriua tutta la fronte & tut
to el capo insino al collo. Et acioche piu crudelmente el diuino capo
fusse perforato: lo percoteuano sopra el capo con la canna & bastoni &
poi dandoli la canna in mano con grande despresio ponendo gli loro

genochi in terra el salutauano' dicēdo : Dio te salui re de iudei : cioe' uole
 sti regnare e non potesti: dauano al sereno aspetto le guanzate maculan
 do de fetenti sputi: & con la canna redopiauano la corona nel sacrato ca
 po e mirando compassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̃l
 lo prezioso & delicato capo che era coperto erubicondo del prezioso san
 gue: erano quelli flauì e biondi capilli coperti & aspersi dal stillato sangue
 che uscìua insieme con el gentile & eccellentissimo cerebro stillando zu
 so per quella illustra & delicata faccia: già non pareua piu la faccia del dolce
 e specioso iesu: ma pareua la faccia de uno homo scortegato quelli ochi tã
 to innamorati: liquali penetrauano li cori cō el suo dolce & amoroso sguar
 do erano coperti e serrati del sangue congelato aprire non gli poteua p
 la spreza de le spine & per lo sangue aggruppito. Onde anima compassiua
 considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.



Meditatione de la offensione del nostro signore iesu incoronato e dela
sententia datta p pilato: & de la passione che porto da terza infino a sexta.

e Ssendo li iudei affamati come lupi rapaci desiderando deuora
re lo agnello iesu corfeno con grande furia al palazzo de pilato
cridando che la morte de iesu piu non se prolunga. Et uededo
se molestato pilato da la loro rabiata importunitate uscì de fo
ra facendose menare drieto iesu da la corte su il pretorio chi era li appres
so Anna Gaipha li sacerdoti scribe & pharisei: & tutta l'altra turba iudaica
in tanta moltitudine che era piena la pieza: & pensando pilato la gran fu
ria de iudei satiarfe uedendo iesu cossi deturbato feceffe menare iesu per
la cathena a lui auanti al palazzo in conspecto de tutti. Et gionto che fu ie
su a pilato: disse pilato a li iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognos
catis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pure a commesso alcuno
defecto elle punito molto grauemente. Et studiosse pilato co nducere fo
ra iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato de le proprie uestimen
te in sanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisione co
ronato: per li sputi el corpo tutto lacerato da ogni parte gozaua el sangue
per terra: Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio

El demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione de
miser iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa non e alcuna in
segna de humilitade: ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolo
re. Nondimeno per questo non fu faciata la furia de quelli iniquissimi ca
ni rabiati: ma essi facti piu furibundi cridorono. Tolle tolle crucifige cru
cifige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli facia
ti gli disse. Tolitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gente maladecta. Io non tro
uo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhuomo che inno
cente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimi
ci de la ueritade che pilato el uolesse lassare tutti con grandissimo impeto
comenciono a cridare. Noi hauemo la lege: & secundo la lege ello deue
morire: perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste pa
role piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo di
cendo. Vnde es tu. Ma il mittissimo iesu el capo tenendo inclinato non
dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me rispondetu. Non sai tu che ho
potestade de la lassare e crucifigere. Allhora il mitissimo iesu per non las
sarlo in questo errore respose: Nulla potestade hauerefti sopra de me se
non ti fusse data de sopra: cioe da dio. E maggiore peccato hanno quelli
che me hanno messo ne le tue mane. Io sono uenuto in questo mondo a
cio chio debia rendere testimonio a la ueritade. Et disse pilato. Quid est
ueritas: ma non meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dices

de la
exta.
uora
pilato
ed edo
i de fo
apprel
udaica
an fu/
esu per
e tuie/
ogno/
alcuno
tere fo
imen/
ne co
angue
de dio
ne de
una in
folov
nica
cru
facia
ntro
ino
mi
to
ue
pa
di
on
ho
al/
e le
lli
a
st
el

fe que cosa era ueritade: & uedendo li pfidi iudei che pilato troppo dimo
raua dentro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p
farlo fugire: acio che non lo condannasse alla morte come era pregato
e importunato da iudei assititi: e rabiati della sua morte con ogni instantia
corsero a quello luog doue era iesu con pilato: e con tanto impetuoso fu
rore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fora: Et di
nouo disse chel non uole far morire senza causa resposenò gli zudei. Se
lassi questo mal factore tu non sarai amico de Cesaro: perho che cadauno
che se .fa e contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & superato dal timo
re humão temendo che non gli facessero pdere la signoria che hauerua da
Cesaro temendo piu la inimicitia de cesaro che quella de dio sedette nel
tribunale in questo luogo del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la
cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placare li
monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia: O pilato
Tu proferisti questa parola dicendo el uero: ben che non la intendisti. Ve
ramente esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti e abhominati
one. Et rasoneuelmente se poteua chiamare el re de gli opprobrii e uitupe
ri: Egredimini filie syon: & uidete Regem Salomonem in dyademate quo
coronauit eum mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum
spiritus densitate spinarum pungitur: Facies pulchra pre filiis hominum
sputis iudeorum de turbatur: Oculi lucidiores sole caligantur. Auris que
audiuit angelicos cantus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali
sono li altri re: Pensati che que ho re non ne debia priuare del nostro rea
me. De diceteme o ignorant iudei che segno de re appare in lui doue e la
corona regale & la bacchetta imperiale doue e la diadema: & il uestimento
aurato: doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero
d serui: doue sono gli altri palati. Adoncha guardate questo homo che
nulla de queste cose dependeno in esso: Non per questo cesso: rabia
ta furia. Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tolle:
tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifige
re el uostro Re: Risposeno gli pontifici. Nō habiamo re se nō Cesaro: cri
dauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse: uolendo obtenire da pila
to con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtegnire per ragio
ne: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo infi
no a terra essendo come morto: & uedendo che nullo diceua per lui ma tu
ti li erano contra: Essendo stato tutta la matina in disceptione con li
iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tut
te le ope uirtuose che hauerua inteso de iesu cō grāde affano disse. Et io
crucifigero el uostro Re ma: uederite che ue accadera: & uedendo che piu

tumulto se leuaua quanto se studiaua placarli disse. Io sono innocente del
suo sangue: e se lauo le mane denanti al populo dicendo. Innocens ego
sum: Ma non seruaua la iustitia essendo iudice: ne per questo fu lauata la
conscientia. Et respondendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi
e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato p̄satisfare al populo che non cessa
ua de cridare essendo quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale
e lassando li Barrabam dette la sentetia che iesu flagellato crucificasseno
secondo el suo uolere: Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sen
tentia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio ielu e menerolo alli
cauallieri in la corte, acio inante che morisse lo potesseno delezare. In
fra questo tempo fanno le cride per la citate che la sententia e data che o
gni homo concorra a uedere quello spectaculo: stauano defora dal p̄to
rio le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati: & ardendo de deside
rio che iesu menauano fora: ogni picola dimora gli pareua longitudine
de anni: alchuni andono apparecchiare la croce: altri li chiodi: alcuni le ar
me e le lance: ogni homo era prompto a fare: accio se accelerasse la mor
te sua. Staua fra questo tempo el pio iesu circondata da la turba diabolica
e debilarono a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cogno
sciuto e cossi gli fusse maggiore uergogna. E cauadoli quella ueste purpu
rea e coccinea sentiti in tollerabili dolori renouandose tutte le ferite: p̄
che quello uestimento era congelato in sieme con il sangue & applicato
al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fu. el uillanezauano
con ogni opprobrii che se potesse imaginare: parua che nō potesseno sa
ciare: o iesu quanto sei degno de compassione iuda essendo de fora con
le turbe uedendo iesu sententiato ala morte cognoscendo hauer fallito e
e restituendo la pecunia disse io fallito tradendo el sangue iusto e loro ris
poseno: se hē i peccato tuo sia el danno: e lui desperandose senando appic
re per la gola & crepando lanima uscite dal uentre: peroche non fu de
gna useire dala bocca laquale haueua basato iesu a tradimento:

Meditatione come el nōstro iesu porto la croce & come fu cōducto al
monte caluario peresser posto insul legno della croce: & di quelle cose
che accadeteno nella uia.



DA poi che lo hebbeno tātato delezato el uestirono delle p-
 prie uestimēte: Et apechiata la croce alta secōdo el maistro
 delle sentētie: tre stature de hō cō q̄llo trauerso pōderoso &
 iportabile. Et quelli idiauolati nō eēdo pmosti a nulla pie-
 tade uedēdo lacerato e inclinato insino a terra non se poteua mouere cō
 gran furia le la gittarno in collo apogiata alle fracassante spale. E lo man-
 fueto agnello inclinādo lo ispinato capo: lo q̄l capo nō potete mai leua-
 re da quella hora che gli fu metuta la corona de spine humelmēte la p̄se-
 dicēdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille āni passati dal mio padre sei
 a me ordinata. Vene a me o croce ambile: da mi trentatre anni in questo
 mondo con grande fatica & sudore della morte cerchata: Vene a me ui-
 ctoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stādardo
 dellī mei sequitatori: Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia
 d

opera cōsumare. O humile obedientia d'iesu ueramēte e facto opediēte
i fino alla morte: O benigno iesu e patientissimo e suauissimo iesu corōa
de tutti li sancti gloria delli beati. Hora sei chiamato Re delli stolti & inq
O melliflūo iesu quāto sei degno de infinita cōpassiōe: o aie deuote .cōplo
ratore del saluberrimo dolore de cōpassione. Leuate la negligentia Con
template questo passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal
pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture della spino
sa corōa hāno pforato quello precioso capo guardatelo tutto purpurato
sanguinato e strazato. Adoncha o anima piatosa uane pocho incontra a
lui adēssō e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce per te: e
camina al patibulo che uolendo purgare con le sue pene li toi peccati. Cō
sidera alquāto il tuo iesu. Vede como la carita se ne ua sustinendo el pe
so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliare el fia
to. Che hai tu mai cōmetuto o fantino: Che hai tu facto o amantissimo
zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: Certamen
te io sono quello ingrattissimo che sono causa delli toi dolori. quello chel
seruo a perpetrato el signore ha dissolto e difacto: quello che ha comisso
lo iniusto lo iniustissimo ha pagato. O summo & grande spectaculo piēo
de admiratiōe: o pio iesu o amatissimo iesu de te fāno gliocchi gli pfidi iu
dei e ridendo dicono: Ecco il re per baccheta regale li hauemo data la cro
ce: Sopra uede e considera anima lamoroso redeptore p la graueza e ma
gnitudine del pōderoso per lo spesso calcare p terra: e quelli pessimi cru
ciatori facti piu crudeli trahendoli con le corde in spingendolo con li ba
stoni dādogli delle pomelle delle spade per forza el faceuano andare. ha
ueuano anchora ipetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifige
re in mezo iesu. acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condem
nato atorto: essi lo poseno in mezo: acio paresse el capo picipale de tuti
gli latroni. Grāde turba e moltitudine del populo e de dōne sequitauano
iesu piangendo e lamentādose per pietà del nostro iesu. Alle quale uoltā
dose iesu cō la croce alle spale disse: Figlioli de ierusalem non piangete so
pra mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: po che uerra tempo che
direti alli monti. Cadeti sopra de noi: Et alli colli che uereceuano e corra
no come sepulture impero che se fanno cosi in me che son ligno uerde p
uirtu che sera facto de uoi: che seti sechi piniqtate: Et dicēdo el pio iesu q
ste parole essendo za apresso alla porta della citade: Ecco li uēne incōtra
la dolciissima e dolorata madre accōpagnata dallo amato dilect o e caro
discipulo Ioanne & della cara compagnia Madalena: Erano anchora cō
lei molte altre donne: lequale per compassione del duleissimo iesu & dal
la pia matre piangeuano amaramēte. Ma essa gloriosa matre del bēigno
iesu era stata presente quando el delicato figliolo fu demonstrato al po
pulo coronato de spine uestito de purpura: Et oditto cridare crucifige

& data la sententia odiua el populo grandamente fremare. Odiua li cri-
dori: ma el figliolo non poteua uedere per la moltitudine grande del po-
pulo chel circundauano: Et stando cosi uede tutto el populo tumultuare
& andare zoso uerso el monte Caluario e disse a iohanne: Caro mio nepo-
te iohanne mio dilecto fa che uedi el mio iesu inante chel mora: Et iohanne
ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma predendola per mane-
uerno ambi dui per una breue uiazolo alla porta della citade. E za gli arri-
uaua el populo con quelli dui latroni li quali cō iesu per piu uituperio era-
no condemnati Et eleuando li ochi la dolente matre uidi in mezo el fi-
gliolo con quello charcho della croce curuato infino a terra de spine co-
ronato sanguinolento & strazato: Volendo el materno amore fauellare
al figliolo l'asprezza del dolore non permisse: ma chasco come morta alli
pedi del figliolo: El pio iesu risguardandola & uolendo dimostrare che
haueua fixo nel core la cordiale pena della madre: Constrecto dal filiale
amore casco per terra el tabernacolo con la croce adosso: Heu heu gran-
de acerbitate e quelli cani releuandolo per forza con le corde spasmato
el gittarono sulo una pietra. Ma li spietati leoni piu i crudeliti sempre te-
mendo che pilato non renocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spa-
le acio presto uenesseno al monte: perhe non se poteua piu mouere ep-
o sela in collo a Simone cyreneo: el quale constrecto alla porta infino al mō-
te caluario. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo:
chi per li pedi chi per el uestimēto: chi per li capilli e strafinarlo suso quel-
lo monte lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa-
xi: Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che uscua da gni canto
per l'asprezza de quelli horribili squassi: Or potrai tacere anima rigata de
fonte de lachrime che non credi: O clementissimo iesu. O amantissimo
iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato. Et in questo modo gionse
no con fatica in sul monte non troppo distante dallacita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signore iesu facta
nel monte Caluario:



Sfendo giōto qlli crudeli ministri & idiauolati cauallieri i sul
mōte Caluario. El qle e luogo imūdo & uituperoso pieno d
teste & ossi delli hōi sētētiati. Apparechiarno darli da beue-
re: Era ordinato p Salamōe che alli cōdēnati se desse beue-
re uino optio: acio che essēdo p̄si dal uino piu facilmēte tol-
lerasseno la morte Li perfidi iudei a quelli doi latroni dessere cob iesu
crucifigati detteno beuefuino optimo. Ma allo pio iesu detteno uino
mirrato: & gustato chel l'hebbe non beuette per l'asprezza della mirra &
con quelli rabiati ministri assiti & affamati della morte desiderando
spaciarfene con grande furia prendendo el gittorno in una cisterua sut-

ta per insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci con grãdissi-
mo desiderio tuti se affatichauano alchũ cauauãno el saxo p ficare dẽtro
la croce: altri apparechiavano li chiodi e martelli. altri le corde per tirarlo
su la croce: altri le scale. Essẽdo adoncha i breue hora hognicola prepara-
ta per la copia e uelocitate delli operatori: q̃lli ministri d̃i diauolo presẽo
iesu per la cathena strascinãdolo fora della cisterna con grãde e molestis-
simi dolori: perche era legato e mouere non poteua: & tirato che fu di fo-
ra furibundamẽte cõ grãde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno el piũ
simo iesu: & d̃ nouo renouarono tutte le ferite i tãto che così nudo pare-
ua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piũsimo iesu: o speciosis-
simo iesu quale: apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo uol-
to O benigno iesu o dilectissimo iesu quanto fu opprobriosa la tua pas-
siõe essẽdo posto tuto nudo in croce: El quale r̃lẽ cõ uellania e despretio
e beffe a tuti: Leua mente o anima deuota e mira con tenerezza damore
chel fu tolta la mesura della largeza delle braze del benignissimo iesu: e la
longitudine dal capo alli piedi: E facti che hebbero li forami quelli sce-
rati ministri presẽno lagnello iesu chi per li piedi: chi per el benedictõ ca-
po: e furibundamente el gitarno su la croce lo mansueto iesu per se stes-
so senza alchuna rebellione aperite quelle regale e delicate braze: exten-
dendole con imensa dolceza sopra la croce risguardandolo in cielo: disse
Ecco patre mio che per obediẽza sono giõto alla morre della croce e p
la redẽtiõe huana i sacrificio me offerisco: Destese che hebe le braze uno
delli indiauolati ministri prẽdendo la dextra mane del pio iesu se la fir-
mo sopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo grosso senza
punta acio che intrando difficilmẽte piu forte lace rasse la mane e li des-
se maggiore anxietate perforo la mane con molte martellate perche ape-
na poteua intrare per la grosseza del chido benche fusseno spietati col-
pi e facti con grande forza: & tanto fu acerbo el dolore del piũsimo ie-
su che li sui nerui tuti se retraseno incontinente attaccata una corda alla
mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del peçto sacratissimo
se apriteno: e gionta la mane al forame chi porgeua el martello hi tene-
ua la mane così passando l'altra mane e così inchiodato lagnello mansue-
to staua pendente con le braze. Euenendo a inchiodarse li piedi li troua-
rono molto curti: & distãte dal forame p lo corpo chera retractor: Quel-
li tauri e leoni attaccarno le corde alli piedi e tutti tirando con tãto impe-
to che quali le mane se alpezaauano: & incomenciorono con grande per-
cosse perforare li piedi: Ah quante martellate creditu li desseno auãti po-
tesseno passare tutti doi li piedi e uedẽdo q̃lli spierati con tutta quãta sua
forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidu i piedi cioe e luno
sopra laltro per la magnitudine delle ossẽ e duricia delli nerui fu necessa-
rio li perforasseno pria cõ uno ferro acuto: & poi cõ laltro chiodo smesu

atocō uiolēte pcoffe d martello lo chiauorono nel duro ligno. & disse,
so & trato fu cō tāta uiolentia q̃llo corpo che tutte le osse giōdure usua
no dal loco suo i tāto che tutte sarebēo potute numerare el secūdo el pro
feticō dicto. Foderūt manus meas & pedes meos: & dinūerauerūt oīa os
sa mea. Heu heu pie Iesū: dulcis Iesū: care Iesū tu che hai creato ogni cosa.
Heu che tu i q̃lla flebile hora nō auesti tāto chel potesse reclimar el capo
spinato & repofar un pocho. Vulpes soueas habent: uolucres celi nidos.
filius autē hominis nō hēt ubi reclinet caput suū. O bone Iesū quāto acer
bamēte piu che dire & cogitar nō se perei sei cruciato. O amātissimo Iesū
i q̃le lecto iacetu che ai tu facto meliflūo & izucharato Iesū che così cru
delmēte sei tradito. O hūile Iesū q̃lli suspiri & stridēti gemitu & piatoli la
mēti dauu tu stādo così desteso: liq̃li heu pceduāo da quello āxiato cuof
p la grāde uehemētia del dolore e tutto i sudor sāguineo te resolueui.

Meditatiōe cōe la croce fu leuata i alto & delle se te fiāme de amor che u
scirono dalla fornace d̃llo āoroso Iesū essēdo posto i sul legno d̃lla croce.



Sfēdo la fornace d̃llo amoroso Iesū troppo abbrassata & al
focata p lagregatiōe d̃lle legne & olio cioe el p̃ciolo sāgue
sparso sopra q̃lli rabiati cāi: liq̃li cōgruamēte se possēo ap
pellar legne: secūdo q̃lla parola se fāno q̃sto legno uerdē res
pōdē: pche q̃to piu erāo accēsi i ire acruciarlo: tāto magio
re fiāma accēdeua q̃llo affogato e b̃igno Iesū i tāto che salitte i fino al tro
no d̃lla d̃ifica & i diuidua trinitade. E cialcūo che se aproxia a q̃sta forn
ce necessario e che sia cōsūpto dalle radiāte fiāme che i d̃uscuiāno. Et gia
cēdo āchora la croce p la terra. Nella q̃le il māsuetissimo signor Iesū salua
tore e redēptor n̄ro cōe uno agnello era i chiauato: Et uolēdo leuar la cro
ce amara gito la priā ifochata fiāma d̃ grāde amore dicēdo. Padre pdōa a
q̃lli pche nō sāno q̃llo che faciāo. Attēde o aīa itellectiua. Risguarda alle
dolcissime parole del dolcissimo Iesū: O cō quāra hūilitate: o cō quāta cle
mētia. O cō q̃ta dolceza de mēte: cō q̃to spirito de deuotiōe cō quāta plēi
tudie de charitade crido Iesū q̃lle parole cioe: Pater ignosce illis. Et q̃lli ca
ni uolēdo cleuare la croce uedēdo el corpo da lōge dalla croce p li chiodi
tāti lōgi temendo che p la ponderosita del corpo nō se deschiодasse furia
būdamente gli ādano sopra el corpo & uiolētemēte calcā o tutto el pec
to se aperse. O dolore itollerabile ad odire o peccato a meditare q̃sto sē
za riuuli de lachryme. Et poi leuādo la croce i alto cōficata nel saxo con
molti squassi lassādola cascare p terra piu uolte: resguarda p compassiōe
uno poco cō lochio piu deuoto: Risguarda e cōtēpla cō tenereza de cō
passiōe & d̃ admiratiōe q̃to dolore sēnisse el delicatissimo Iesū nella elcua
tiōe della croce. Et p la pōderosita del formato corpo gli forāe delle ma
ne e de gli piedi se alargāo i tāto che q̃si erāo lq̃arzati: supiedi aīa che da
more sei ferita. il tuo dolce Iesū nudo i sāguinato i chiauato i mezo de doi

latroni abeuerato de mirrato uino: risguarda che dal suo prezioso corpo ne uscite fōte rosate de sāgue pēsa che totalmēte era uulnerato: & nō era loco sēza grāde dolore. Nō gliera loro doue el spinato capo se riposasse el collo era cōpassiuamēte alōgato la splēdida facia transfigurata: el uolto piēo d'ispudazo & de ilusiōe il uiuo color era fato una pollida opscuratōe tātō era exticta la sua formosita che pea uno leproso. Lazouenile bellezza era cōe marcida: qd plura: dali piedi i sino al capo era il pio iesu cruciato.

Procurarno ancora li principi deli sacerdoti de fare crucifigere doi latroni: acio che chi questo uedesse si pensare come quelli latroni erano iustamente puniti cossi uedendo lo crucifixo in mezo paresse el principale capo de li malifactori. Edice Isaia: Et cum sceleratus deputatus est: Scrisse etiam Pilato la causa dela sua morte in una tauoletta e fela mettere sopra la croce perche cossi era consuetudine de ponere la causa sopra li crucifixi. E perche iesu era accusato de uolere usurpare el regno de iudei scrisse per permissione diuina: non sapendo ne intendendo inuerita, te quello che se scriuesse. iesus Nazareus Rex iudeorum. Et cossi per lo patibulo del a morte non perdette el regno: ma lo recupero: Era scripto questo titolo de lettere grece gebraice & latine. Et legendo li principi deli sacerdoti quello titolo uedendo che questo non gli era honore: cioe che haueseno crucificato el suo re disseno a pilato. Non scriuere chel sia re de li iudei ma perche esso se fa re de li iudei. Rispose pilato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Non uoglio reuocare: ma de nouo lo confermo: Questo non lo fece Pilato da si stesso: ma per permissione diuina. Li caualeri de pilato poi che hebbero eleuata la croce tolseno le uestimente facendone quatro parte: ma la tunica inconsutile non uolse, no diuidere ma gittorno le sorte a chi la douesse uenire: acio che uerificasse el prophetico dicto. Diuiserunt sibi uestimenta mea: & super uestem meam miserunt sortem. Stauano presente alla croce li principi e li sacerdoti con la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e qillo ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nō se se po saluare. O stulto grege de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descādere de quello piccolo legno elquale descendette della sublimitade de cieli. O cehata gente crede con le corde tenere legato colui elquale li cieli non posseno capere: Passegiuano p quello monte concurrendo e scorlando li loro capi cōtra iesu: & blasfemādo diceuāo. Vah q destruis tēplū dei: & i triduo illud reedificas salua te metipsū. Ancora uno de li latrōi crucifixi lo blasfemaua dicendo: Se tu e filiolo de dio: salua te e noi. ma laltro latrōe icrepādo diceua tace stulto pche ti e mi p le nostre male ope iustāmēte siamo pūiti. ma qsto che tu iniurii que male ha facto. q. d. In iustamēte fu crucifixo: Et

pòl uoltàdose q̄sto latrone disse a Iesu Ah signore recordate de mi quādo
 serai uenuto al tuo regno: Alhora uscite la secūda fiāma da lardēte forna
 ce del dolce iesu e disse: In uerita in uerita te dicho che ogi farai meco ipa
 radiso. O felice latrone sopra: Il q̄le la melisua libertate de dio cossi larga
 mēte fu effusa: O q̄te excelēte uirtute p̄ q̄sto parlare te fu ifuse: Crediasti
 essere uero dio q̄llo el q̄lle uediui come homo ifermo morir e de cōtume
 iosa morte: O grande fede sperādo receuere salute da q̄llo che nel p̄prio
 corpo uediue priuato dogni salute: O cō q̄to amore de charitate amasti
 iesu crucifixo uenerādo latrone che haueui tu p̄ imolare al pio iesu i sacri
 ficio de p̄fecto amor le mane e li piedi hauiue crucifixi sc̄lo el cōf: & la lā
 gūa a te resto p̄ potergli seruir & publicamēte predicar la sua incōcētia.



d iiii

Meditatione del pianto della uirgine maria & del dilecto discipulo insieme con le altre Marie: & della terza fiamma uscita dal ardente fornace dello amoroso iesu.

Stabati iuxta crucē iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & maria magdalena. Staua la dolorata madre al lato dlla croce dī cruciato figliolo: O parole degne da ogni cōpassiōe: q̄le e quella mēte tāto arida laquale senza lachrymosi piāti e sospiri possa meditare le ineffabile angustie & acerbī dolori dī maria li q̄li forono ifiniti: Et cōe al mare uāno tutti li fiumi & alle aque: cossi a maria in questo mōdo adoprano tutti gli guai tutti gli affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: e quale non e mare ueglia: se gli euangeliste con li commemorarono: perche ribaldo e ben: colui che de mi poi pensare senza cordoglio: quelli che hanno el cor gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa senza crepacore. Li euangeliste non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti nelli pensieri della acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pēsare p̄ sancto exercitio O Maria che core era alhora il tuo quando tu staua allato della crōce: Et uedeui pendere ī essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragione el mōstra & grande experientia: pche se solo contēplando la passione del tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi transmortire: che pensi tu facesse la presentia della crudele passione in quella scolorata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote: Quanto fo piu ardente nel sacro peccato della amorosa e dolce madre Certo noi sapemo che quando alcuno e experto damare piu feruentamente ama il suo delecteuole tanto piu gli amara la seperatione: & senza dubitatione la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senza comparatione tutti li mortali piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te perfecta glōria. E la nima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha ī te. Sūma iocunditate te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura mortale: Dolce suauitate te era cōtemplare la sua diuinitade. Pensare de lui te daua idicibile conforto. Fauellare te era uno īmenso gaudio & leticia. Ma odire parole dalla sua mellisua bocca era a te suauissimo organo: Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo: La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale Insieme con le terrene Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core tuo leuādo li lachrymosi occhi & uedendolo cossi uilmente pendere infra doi latroni: & nudare da ogni canto el precioso sangue risguardauī & uedeui quella gratiosa faccia tutta coperta dal stillante sangue inliema col precio

so cerebro per la horribilitade della spinosa corona: quella fronte serenissima laqual soleua relucere de immenso lume: al preséte era piena di puncture e de forami e da ogni canto gozaude sangue. Contemplaui quelli speciosi e fulgenti capilli: liqui erano sparsi senza nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessantemente dalle precioissime mane e delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la inudante aqua per li tecti della casa: denanti de quello uediui tutta la terra de sangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto facunda: quale e quello calamo tanto uolante: quale memoria e tanto recente che sia sufficiente a contemplare la maritudine e dolori liquali sagittauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue rasoni della more accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue: O madre tanto piu lamaui. & perche ueramente cognosciui ello essere figliolo de dio naturalmente dati generato: & tanto era maggiore quanto ueduto el figliolo de dio cossi horribilmente tractare in la assumpta nata concepta delle tue uiscere: per tanto ti doleua dello immenso dolore: O gloriola madre uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua in se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena remissione. Et tu piissima genitrice mediatrice reconciliatrice & aduocatrice de li peccatori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto piu eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitude laquale per cossi dura & acerbata morte priuata della uita lauctore dogni cosa. Questo te era uno dolore insuportabile. O quanto lamentabile & penosa era al core tuo questa uisione: L'anima tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente scrite. & moriuano cō esso tutte le osse. Tutto el sentimento era da te partito: da ogni canto eri da dolori circondata. Spesse uolte leuau i gli lacrymosi ochi doue era sospeso el dilectissimo iesu & nullo conforto gli poteui dare. Esso te haueua priuata del cuore: & gli tenui lo teco crucifixo. Tu haueui perduta la sua uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Venendo meno per dolore cadetti in terra transmortita Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore cō tremenda e submissa uoce diceui: O gaudio e dolceza del spirito mio lume delli ochi mei: Nel tépo passato te soleui uaghezare cō sūma leticia del cor mio: & hora cō incredibile dolore te uedo deformato. Oime come miserabilmente hora te cōtemplo crucifixo O mezo de l'anima mia: o singulare cōforto de l'anima mia. Togli prego te cō la tristissima madre troppo me aspero, essere separata da te: figliolo mio io desiderio conte morire: senza te non e possibile che io uiua: Ne de abandonare la trista madre figliolo mio dolcissimo: Heu toglieme te co insieme: Ochi me cōcedera che mora con ti dolce mio figliolo. Quale e quello che da hora inâte me potera dare solazo. Chi me dara cōuilio

E subito da hora inante el uiuere me fara morte: Essendo io da ti diuisa riceue pregote o obenignissimo figliolola trista madre acio teco mora i croce: o dolore idicibile della suidua madre: oime uedo morire quel / lo nel quale reposaua la uita mia & ogni salute: spesso uolte leuau le manie in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de tocharlo: Ma la croce era cosi alta che non era possibile tochar il thesoro del core mio. Et multiplicando el dolore era costretta cadere a terra. O bone iesu habbia misericordia alla mestissima madre tua. Que faceui o pio iesu quando o diuigli lachrimosi e penetranti lamenti della cruda dolorata madre Certo li soi lameti erano accrescimento della tua cruda passione. La sua pia uoce e tenere lachrime insieme col suo dolce fauellare sagittauano il tuo piissimo cuore. Qual mente fara cosi arida che non se resoluia in gemiti e fonti de lachrime considerando e deuotamente contemplando el mane suerissimo lesu n croce inchiauato asperso de lachrime e sangue: E da quelli limpidissimi ochi emanaua & usciano riuuli de lachrime con / stretto del materno amore. Decoreua anchora da quella serenissima fronte gioce de sangue delle aspere ponture della spinosa corona insieme le lachrime con il sangue rigauano la amorosa faccia decorando sopra la cara madre la quale staua de sotto. Que marauiglia e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachrime quando uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & li amorosi ochi conuertiti in fonte de lachrime: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el sudante sangue che uscua da quelle mortale ferite in tanto che la faccia elo uestimento della madre era tutto insanguinato. Ochi hauesse ueduto in qlla hora la lamentabile & dolorosa madre lachrimare compatiendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io per molte cose transcorendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuoto tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita. El quale dolore ella teneua serato ne lanima. Non lassando aduncha parte del corpo partecipare. Non uoleu dorse in anze al debito tempo dalla uita priuare. Quale anchora fara sufficiente a narrare de quanti dolori e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioanne & la cara maria magdalenali quali dal pio iesu haueuo receuti tanti segni de special amore. Questi doy dilecti totalmente resolueuano in lachrime & lo imenso dolore: scindeua li lor cori: Era el caro discipulo ioanne perforato de cordiale dolore insino alle uiscere ueramente. O dolcissimo iesu. Esso demostro con opera che feruentissimamente te ama pero che insino al fine della sepultura pseueramente stete ala croce. Heu chi poteria narrare la lamentabile uoce di Maria magdalena che cridando diceua O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me fara

morte perche me uedo separata da te dolce el mio maestro. io contem-
plo quello capo lo quale per lo passato unxi de precioso ungueto. Hora
el uedo tutto perforato: Quelli delicati piedi li quali tanto uolte de suaue
lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in
piatosi lamenti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dolciissima
madre iacere i terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore. perche li mar-
tyrii & dolori de continuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolo-
re con submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in
modo deradiante fiamma penetrauan in sino alle uiscere de lo mater-
no core: Mulier desine flere & mestam eē: Ecco el dilecto discipulo mio
ioanne da hora inante fara tuo fiolo: & piamente uoltandose a ioāne dol-
cemente guardando disse: ecce mater tua questa fu la terza fimma damo-
re che uscite da quella ardente fornace del core del dolce iesu. Non la uol-
se appellare matre: acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolore: O que
gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et apena po-
tendo la uoce formare. Risguardando el benignissimo figliolo diceua.
Quale sono queste parole che io odo da te dolciissimo figliolo: elle sono
breue: ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el core infino alle
uiscere: oime dolente quale cambio & commutatione: ecome dato el di-
scipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signore. lo mortale per lo
immortale la creatura p lo creatore. Da poi queste piatose querimonie
per reuerentia del dolciissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo pfi-
gliolo labraciandolo teneramente. Il simile le fece ioanne acceptandola i
madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti
amato e in piu cose te fu demonstrato ma specialmente in questa singu-
lare recommendatione manifesto: & non piccola appellatione de uirtute te
fu concessa per li meriti di essa madre ella te haueua inserta nelle sue ui-
scere per la precipua e speciale recommendatione dilecto figliolo & infino
al fine nel suo amore egubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quar-
ta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.



A euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale
fo crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole infino a ho-
ra de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta q̄-
ta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: Si che se po-
teua itēdere che nō pcedeva p difecto dī sole ne dalla luna:
p chē era cōtta natura. Donde se lege che Dionisio ariopagita philoso-
pho atheniense uedendo quella obscuratione facta contra li corpi delli
planeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruitur: coie a
dire o uero che dio patisse laqualcosa sariapiena de admiratiōe che coluli

che non ha mai principio e che in una parola creò il cielo e la terra: & ogni altra cosa douesse parire. Et non dimeno per sua smisurata charità per noi ha voluto patire: o uero che tutta la machina e la coniunctura delli elementi se confundèo secondo la loro erronea opinione quasi dicat secondo la nostra lege che il mondo deue hauere fine al presente. E questo detto ha confirmatione del bono & ottimo iesu: che ben che fosse dio per suo immenso innumerabile ardore & perfectissima charità prendendo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprehensione delli perfidi iudei liquali excecati non credeuano che fosse idio uedendo che il cielo e la terra e gli pianeti tutti se moseno a gran compassione uedendo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso el gloriosissimo dio: lo quale non offeso mai la terra ne il cielo. Et a ti fo prometuto la uita beata che non fu prometuta ad alcuna altra creatura: Per ti solo ha patito iesu: & non per nessuna altra cosa e commouendosi a compassione tutte le cose che creò dio tu sei per lo quale solo se humiliato dio quanto se pututo humiliare. Non piangerai adoncha per la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine. Heu cecitate infinita: heu sì tanto beneficio non lo porti sempre nel core: e se stai pure uno di che al mondo una hora non pensi della morte de iesu: per che certo non è christiano quello che non pensa oggi di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiale corpi se contristano della morte de iesu. esso dolcissimo iesu uno pocho nante hora de nona anxiato & afflito dalli insupportabili dolori de gli penosi chiodi & della effusione del precioso sangue insieme cō il penoso sudore: Era il pio iesu freddo rigido & tutto attrito non potèdo tenere el capo se non inclinato per le spine: Vedendosi adoncha priuato da ogni diuino e humano conforto leuando li occhi al cielo cō grande & anxiata uoce dicèdo. Heli heli lamazabatani che fu interpretato. Dio mio dio mio pche me haiu abbandonato. Questa fu la quarta fiamma che gittò quella accensa fornace d'amore. Al presente in eterno padre lasso el pio iesu in pura humilitate patire come fusse puro homo & non figliolo de dio: e maggiori dolori mai non hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima compassiua il tuo pio iesu clamando deuotamente e cō tenereza cōsiderarai cō quāto anxiato gemito & idicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della meliflua bocca del pio iesu: non sera mente così de saxo ne petto si serrato che non se speza per compassione. O signore iesu che creditu padre mio pche me hai abbandonato: o bono iesu pche patisti tu tanto per me el quale sepre sapeui che te offenderebe: Edato el pio iesu fusse circondato da idicibile dolore & ineffabile pene corporale: ma molto piu acerbamente senza cōparatione era cruciata l'anima benedetta de iesu per lo intrinseco dolore cordiale penemiale le quale de continuo sagittauano quello innamorato core dal in

stante della sua conceptione infino a lultimo ponto della cruda morte e
ben che li predicti dolori fusseno infiniti per breuita solamente diremo
de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre da adam &
da tutti li discendenti: lequale offese foreno infinite per respecto de colui
che era offeso elquale era dio che e summo & infinito bene: il secōdo do
lore era delle obligatione di peccatori alle pene infernale: alle quale uede
ua obligati i peccatori per li suoi peccati e quante erano le pene allequa
le erano obligati tanta era la pena & il dolore nel anima de iesu: E perche
la pena era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito
Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dalla quale erano
priuati li peccatori. E quanto era lamore che portaua alli peccatori equā
to era el bene della gloria eterna dalla quale erano priuati essi peccatori
tanto el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il be
ne della gloria e infinito se conclude adoncha che la pena mentale de ie
su era infinita. El quarto dolore era della separatione delli membri del
suo corpo: & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono membri de esso ie
su: e quanta dura pena e a tagliare uno mēbro de uno corpo naturale: tan
to piu fu la pena ne lamina de iesu uedendo decisi le tagliati quasi tutti li
membri dal suo corpo spirituale li quale erano infiniti. Onde sequita che
la pena de iesu fu infinita: El quinto dolore fu della sposa auāti alli so ochi
e de soa spontanea uolūta: cio nō sforzata e nō solo con uno: ma con piu
cossi non fuisse mai sara maiore dolore cha quello che hebbe iesu. sposo
delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: &
per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione:
cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e
fo tanto che satisfecce a tutti li peccati de quelli che doueuano essere salua
ti dalla qual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia di
cendo. Grande e la contritione tua come el mare: cioe uol dire: che co
me el mare e tanto che circunda tutta la terra chosi el dolore che hebbe
iesu de nostri peccati originali mortali e ueniali di core di bocca de ope
ra e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intendere a questo
modo cioe chel dolore de iesu fu cosi grande che se le lachryme fusseno
uscite da gli ochi soi secondo la magnitudine del dolore de lanima haue
rebene facto uno altro mare. El septimo dolore fu de cōpassiōe che heb
be iesu alli sancti & alle sancte li quali per suo amore doueuāo essere mar
turizati e quanto erano le pene che doueuano portare tanta era la pena
della compassione ne lanima de iesu uerso esso sancti le quale pene erāo
quasi infinite p tanto el dolore del dulcissimo iesu fu infinito: Et perho
diceua: El cuore mio se distrugge p dolore come lacera al focho: Lo octa
uo dolore fu della confusione della sua imagine e similitudine: Onde ue
dēdo la iē nre a sua imagiē e similitudine fāte essere cōfuse & ānichilate

Confuse quanto alla imagine:perche lo intellecto era opscurato a co-
gnoscere la ueritade e la uoluntà refredata ad a mare dio.ela memoria
tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando
iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine annichi-
lata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grāde ne lani-
ma de iesu quanto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale in que-
sto mondo sensibile non poteua essere maggiore:& per tātō la pena de le-
su nō poteua essere maggiore.El nono dolore fo a considerare il ministe-
rio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua inante la susti-
nesse.In laquale cōsideratione tanto fu el dolore nellanima de lesu:che e
quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranatura^{le}
non saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intlē-
do perho che fusse stato possibile che non gli fusse morto ben che se dice
che quello grandissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi al
la fede conuertito da sancto Paulo:che trouandose in nella citta de Heru-
salē in quello tempo che esso lesu fu morto:gia intendendo delle cosa stu-
pende:lequale haueua faete lesu & con grande desiderio io cercho de ue-
derlo.Et trouandolo gia morto etolto zoso dela croce molto se mareue-
glio della grande cōpassione de quello corpo:& disse che era tanto bene
organizzato quello corpo che p ragione naturale mai non doueua morir
Per laquale cosa non e maraueglia:se lui potesse sustenire tante pene . El
decimo dolore fu della grande ignorātia & cecitade che esso uedeua nel
la mente humana de non cognoscere el suo creatore : eli infiniti benefi-
cii receputi specialmente li beneficii della incarnatione & redemptione
quāta era la ignorātia tanta era la pena de lesu. Vnde dice sancto Ambro-
sio sopra quella parola Tristis est anima mea usque ad mortē che lesu dis-
se tal parola per grande dolore che haueua nelle anime della nostra i gra-
titudine. Lo undecimo dolore fu di reuerberatiōe de doloree pene che
hebbe: e che porto nel suo core la sua madre quando uedeua el figliolo i
tāta cōfessione e opprobrio. Li q̄li dolori erano piu ne lanima de iesu che
non erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua lesu
alla sua madre:& lo dolore che uedeua i essa tāta era la pena che lesu ha-
ueua ne lanima sua q̄sto e certo lamore che porto lesu ala sua matre era
smesurato e piu mille uolte cha q̄llo della madre uerso el figliolo:tamen-
te dil figliolo:prima pche era figliolo de dio.Secūdo pche era tutto sno q̄-
to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectione era in lui: e se alcuno dicel-
se se el dolore chebbe la uergine Maria fu cossi grande perche non mori
cōciosiacośa in questo mondo siano state dōne le q̄le per la morte deli fi-
glioli sono morte de dolore:dico che dio non uoleua chel mondo rema-
nesse senza creatura alcuna nella quale fusse pfecta e ferma fede e q̄sta fu

la gloriosissima uergine Maria nela quale sola rimase perfecta e fermase
 de nella morte de Iesu & in ogni altra psona macho la fede. etia nelli apo
 stoli: e p qsto la uergine Maria non mori. Non obstate chel dolore che heb
 be fusse maggiore chal dolore che fusse mai in alchuna pura creatura i la
 nima. Per tanto se conclude che a pena che hebbe Iesu ne lanima sua uede
 do la matre sua in tante angustie fu senza misura & inexplicabile. El duo
 decimo dolore fu de renuntiatione: e questa fu perche haueua perfectis
 simamente la humana natura una della lege del perfecto amore sie che
 sempre dura e mai non manca durando sempre la more inuerso la hu
 mana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana na
 tura Vnde fu necessario che renuciasse al ponto della morte de non ha
 uere mai piu dolore ne passione de peccati che se facessero in questo mo
 do etiamdio quantunque fusseno innumerabile piu che non siano facti:
 imperho el se dolse sufficientemente de tutti li peccati che forono mai fa
 cti e poteranno essere facti: il suo dolore per tanto se extese a ciascaduno
 mortal culpa in singulare: e se una mortal culpa e di tanta grauita che me
 rita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mor
 tali. Et benche la passione de Iesu non se extenda sopra li damnati: non p
 diffetto della passione: ma per loro impacientia & obstinatione: non di
 meno e stata tanta che non solamente uno modo: ma mille & in finite e
 sufficiente saluare si per rispetto che era dio che portaua tal passione il q
 le e summo & infinito bene si per rispetto della carita laquale era infi
 nita uerso la humana natura per tato in qllo ponto hebbe uno smesurato
 & cossi acerbissimo dolore: perche non poteua cossi perpetualmete por
 tare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se termi
 nasse la passione per la morte: per laquale morte non poteua mai porta
 re dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione: & il suo
 eterno-patre accepta la indicibile sua caritade per opera perfecta inqto
 la sua uoluntate era dilatata. Et per qsto grandissimo dolore insieme con
 li altri undeci predicti conclude che lanima de Iesu era piu infinitamente
 afflicta chal corpo. Et perho cridaue allo eterno padre essendo constitu
 to in tanta anxietà. *Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.*

Meditatione della quinta & sexta fiamma
 uscita dalla fornace dello amoroso Iesu: cioe Si
 tio & consumatum est.



Nima deuota e compassiua hai odito el dilecto Iesu che essen
 do in grande agonia constitute pendendo nella croce colame
 tabile uoce & anxiato core crido uerso el patre suo dicendo:
Deus meus deus meus ut quid dereliquisti. Dopo lequale paro
 le uoltandosi alli iudei disse. Sitio. Questa fo la gnta radiosa
 fiama che gitto qlla amorosa fornace del fracato petto de Iesu: Erano pseti

alla croce molti gentili: cioe i caualeri de pilato. liquali non intendendo la hebraica lingua & odendo Iesu clamare: Heli Heli pensauano che chiamasse Helia in suo adiuto & diceuano fra loro. Questo homo domanda helia:elli altri respondeuano expectiamo e uediamo se uene Helia a liberarlo:quasi diceffono che ello era pazo sperando salute per Helia. E dicto che hebbe Iesu questa altra parola sitio. Corse uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto mescolato con fele sopra una cana pche in alto era Iesu leuato sopra la croce: Et dicono alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto con fele. E pero li caualeri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li per custodia: acio liberati poi se potesse non partire: ma alchuni de quelli cani uetauano a colui chi li sporgeua lo aceto che non gli desse a beuere dicendo. Non fare uidiamo se Helia uedera deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro rispose. Lasciate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormentara e non impedira se Helia uene a liberarlo che non uediamo. O amantissimo Iesu o preciosissimo Iesu quanto sei degno de compassione: ilquale insina a lultimo tanti incomodi sustinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete preciose intende anchora a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attende a Iesu che te parla dicendo questo e grande dolore che io Iesu porto per te o natura humana: e benche intollerabilmente me pesa non dimeno tanto ardore darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiam dio satio de patire per te ancora me offerisco de portate delli altri dolori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che almanco me habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaue e pieni de mele: Anchora uoi tutti che seti giusti e che me tormentati tanto crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegrezza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno: Heu che non ue domando gran cosa io non ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo per li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insiema con li humori. Ecco che io sono qua per saluarte io sitisco la tua salute p tuo amore: beuo se le insiema con aceto. O Iesu dolce bono: o Iesu pio: o Iesu quanto perfettamente uolesti ogni cosa adimplere per saluare. O Iesu quanto fo smesurato el tuo amore uerso de noi acceptado el calice della morte p noi maxie preuededo che tato sarebeno ingrati: e solo lamore a qsto lo cōfirinse. Ma poi che la gustato il māsuetto agnello laccto la bocca de licatissima non uolse beuere: & acceso de caritate gitto la septima fiamma dicēdo: Cōsumatū est: Questa fu la septima pola e lo septimo fiāme zate radio che uscite da qlla ifocata fornace de Iesu Consumate erano &

adimplite le scripture. Le quale de questo excello iesu parlanão: cioe uol dire. Elle redēpta tutta la generatiōe hūana q̄si dicat. O patre mio pfecta mēte ho cōplito la obediētia che me desti: Et ogni scriptura e adīplita la generatiōe hūana e redēpta. Et tamen lo mio amoroso core iamorato p desiderio de patire p salute de miseri peccatori sūamēte desiderata ancora i q̄ste pene ifino al pōto extremo. Allora la paterna uoce descese dicendo. Vene o dilecto figliolo mio che ogni cosa e pfectamēte consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore iesu e delle cose che accadeteno nelhora della sua morte.

d A poi che lagnelo māsuettissimo & dolcissimo iesu hebe dicto. Consumatū est. Essendo a hora de nona icomicio a dimostra che la hora della morte era p̄pinqua edato che la sua faza fusse liuida e offuscata i tātō che haueua alpesto d̄ homo leproso nōdimēo poi che fu facto p̄p̄quo ala morte fece icredibile mutatiōe q̄lla faza preciolissima se obīcuro de uno nouo & horribile pallore. Et stādo i croce q̄si de cōtinuo haueua tenuto li occhi inclinati i terra p li p̄fūdi dolori d̄lle spine: Ma hora piu del cōsuetō hauēdogli aggrauati apena li poteua mouer e fūno serati nel capo elqual bēche nolo potessēo mouere: Tamen p li alti dolori acerbi di mane e depiedi era constrecto a mouerlo spesso cōcutiēdo il capo p dolore cōtra la croce le mane ele braze nō scquitauāo p lo dolore d̄la morte che se nō ap̄p̄iquaua. Per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebēo potuto mōlificare li cori de saxo. Allora lamadre uedēdo p la anxietate cossi īnegrire e per el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nō pote piu substenire pche ācora iesu submissamēte gemeua e strideua e cascaua i terra balaua u sangue uscito dal corpo dei figliolo: alhora descese del cielo lāgelica militia: e circōdo tutta la croce acio che uscīēdo q̄lla aia benedicta la receuesse: & seza dubio e da credere che lo omnipotente padre facesse exege de lo unigenito figliolo pche se esso nascēdo tutta la celeste militia descesse dal cielo q̄to piu presto nella morte debbemo essere descesi a cōgratularse de la loro restauratiōe dato che dalla oīpotētia de dio siāo creati immortali li āgeli celesti nōdimēo ei foco del diuino amore adimpliua i essi q̄llo che nō poteua la naturale creatiōe & tātō ardeua i essi la fiāma de la more che p gloria diuina uolētiera sarebbeno datia morte se possibile fusse stato: & dilectiōe la q̄le nelli hoī fu de necessita & d̄ uirtute fece nelli āgeli chossi p uno certo modo de la necessitate la uirtute ello eterno patre accepto q̄sto desiderio p opera cōplita & istādo lora che q̄lla gloriosa aia douēua uicire crido iesu cō alta uoce secōdo che narra la scriptura euāgelica. Et nota che nō senza grāde misterio li euangelisti hāno narrato che lamoroso iesu cridasse cō alta uoce per questo hanno dicto per intimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la t̄mesu-

e

rata i gratitudine & ignorantia de gli hoï de nō cognosere il precio de la loro salute: o aia deuota & cōtēplatiua sel te fusse concesso una uolta sola poterlo uedere cōe staua i q̃lla flebile hora con el capo inclinato effundendo riui di lachry me le q̃le decoruano da lalteza della croce i fino a terra: Et orādo cō silētio pregaua el celeste patre dicēdo. O patre p q̃llo sme furato amore che hai portato alla hūana natura i clinādo se la tua imensa pietate hauergli misericordia: & p el merito della mia prōpta obedientia la q̃le hebe descēdēdo da te patre i terra. & p el peregrīagio di trēta āni & p el precio del mio sāgue se possibile e te uoio cōstrēger me cōcedi stare i q̃sto patibulo e tormēto p i fino al di nouissimo: accio che le dilecte anie mee ati ritornano: cōe sēpre hāno creduto a me fermamente p dona padre mio p dona alla i gratitudie de q̃sto obdurato populo. Et stādo in q̃sti piatosi priegi laia uoleua uscire secōdo el corso naturale ma lo ineffabile iesu cō la diuinitade i peraua e comēdaua alla natura che uiuesse ācora: Za el sole haueua chiusi li soi radii e tāto era el cridore del populo e lo rūore delle pietre e saxi che sbatteuāo i siema chel pareua lo cielo e la terra bisasse & pfundasse: e lo celeste patre oldēdo il fiolo cridare con alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoitū pū donare a q̃sto uedi che tutto el tuo corpo e strazato el sangue e uscito altro nō resta che rēdere laia a me p la loro salute alhora el figliolo facto obediēte i fino a lultimo de la morte. le uādo li ochi i alto cō idicibile uoce crido dicēdo. Pater i māus tuas cōmēdo spiritū meū: & dicte q̃ste parole iclinādo el capo emisit spiritū. Alhora le tenebre copsono la terra & el sole se obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se sparseno li monumēti se aperseno & molti corpi sācti resuscitarno fora di monumēti: & dapoi la resurrectiōe uenerono ne la sancta citade & apparseno a molti: alhora el centurione: cioe il capo di cēto homeni q̃li armati custodiua no tēsu'acio non fusse robato uedendo tanti segni disse: Vere hic homo filius dei erat: Perche el cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit: sola la uoce li penetra el core & simelmēte tutti diceuan: Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore percotendose el pecto se partiuano

**Meditatione de cio che accadette da poi la morte de iesu
& del pianto de maria con le altre**

Artito el spirito dalla carne e remanēdo il corpo su la croce arido e secco cōgelato il sangue tuta la maligna turba faciata delle sue pene se ptite dali & tornarno alla cita la dolorata mfe con

el dilecto iohanne cō le altre mariē remanendo ala croce piangeuano a
spectando el diuino consilio acio poteseno leuare dalla croce & reuēren
tamente sepelire e stando a li pedi della croce contemplando il suo dile
cto pieno de liuore & le sue osse dal suo loco disiuncte: e non sapēdo che
fare e guardando uerso la cita uideno uenire grande gente a piedi e a ca
uallo armati: e con furore sopra lo monte ascendere mandati da pilato e
dalli principi per spezare le osse di latroni: acio moresseno e non rema
nesseno impicati el giorno del sabbato per la pasca: e trouandoli uiui spe
zandoli le gambe gittorono in una fossa & uoltandose poi a iesu el uide
no morto: e temendo la madre non li facesse noua crudelta fu ferita da
mortal dolore & pianamente pregandoli che non molestasseno el cor
po ma lassasseno sepelire e lei risguardando il dolce figliolo gemendo di
cea: o dolceza mia anchora pare che te uoiano far derisione: non te pos
so deffendere & uno caualiero chiamato longino correndo la ferroce lā
za dette in nel sacro lato de iesu. & trahendola poi fora de lato de iesu su
bito uscite sangue & aqua in grande abundantia e decorrendo el sangue
per la asta de la lanza insanguino le mane del caualiero: & per permissio
ne diuina ponendo la man a locchio cieco per uirtu de quello precioso sā
gue subito fu illuminato: Et qui uidit testimonium perhibuit: & scimus
quia uerum est testimonium eius: Alhora uedendo la trista madre cossi
crudelmente ferita nel amoroso core del caro & pio fiolo cadette in ter
ra come morta. O gloriosa & benigna matre ueramente matre ogi fu ue
rificata la prophetia de Simeone: cioe chel gladio della passione pforare
be el cor tuo. Dopo come piague a dio quella gēte separtite. Et tutte cin
que poseno a li piedi della croce: & nō cessauano de lachrimare domenti
garō ogni cosa de q̄sto mōdo: pho che hauēdo pduto ogni cōforto la ui
ta gli era morta: Et ifra q̄sto tēpo doi nobilissimi hōini discipuli de iesu
ma occulti per li iudei. cioe Ioseph Abarimathia della cita iudea: e Nico
demo: el quale era uenuto de nocte a iesu quando se Conuertite: essendo
anchora iesu uiuo non essendo stato consentito alla morte de iesu uener
no senza alchuno timore ad pilato domandandoli el corpo de iesu: Et in
tendendo Pilato dal Centuriōe che iesu era morto li dono el suo corpo
& questo fece per innocentia de iesu. pero che sapeua che innocentemen
te era morto: Si anchora erano nobilissimi dellacitade: e domandauano
cosa iusta e honesta Obtenuta aduncha che hebeno la sua domanda ue
nerno al monte caluario doue iesu era crucifixo menando seco alchuni
suoi ministri e famigliari per portare le scale e instrumenti che richiede
uano a tuorlo zoso della croce. Et la mē era meza morta uedendoli ue
nire dalla longa molto temette: Ma el dilecto discipulo la conforto di
cendo: Madre mia cara non temette pero che cognosco fra questa gen
te li nobilissimi homeni Ioseph. Nicodemo nostri sigulari amici & disci
e ii

puli del mio dolce maieſtro: Et giōti al locho uedendo la triſta m^{re} maria
cadere i terra iſiema cō le altre marie appreſſaſe alla dolorata m^{re} ma
ria humilmēte e reuerētemente cō le ſoe dolce cōſolatrice parole ſalutā
dola gli notificaro la cauſa della ſua uenuta: & iteneriti per compaſſiōe la
chrymauano fortemente: Heu dulcis aīa quāto pēſitu ſe renouaſſe li do
lori della beatiffima madre uedēdo lachrymare coſſi amaramente quelli
cari diſcipuli: ma receuete po caro cōforto quādo iteſe che eſſi uoleuano
depoere el dilecto figliolo il q̄le tātō deſideraua tocchare & prendēdo q̄
ſti nobili hoī iſieme cō ſoi ſerui doe ſcale appoggiarno alle braze dlla cro
ce: & uno de loro ſalite ſuſo la ſcala dallo brazo della parte denante. Lal
tro ſalite ſuſo la ſcala che ſtaua per drieto: e con gran fatica traſſeno fo
ra el chiodo: el quale duramente era chiauato nel legno e a queſto modo
litraſſeno ambedue ſimelmēte li traſſeno la ſpinea corona: e poi uno de
eſſi deſcēdeti p trare quello di piedi: & laltro ſtaua ſuſo alla ſcala ſubſtinē
do el corpo: extracto che hebbero il chiodo di piedi uno de eſſi preſe q̄l
o beatiffimo corpo repoſtandolo tutto nelle ſue braze o felici diſcipuli
loſeph & Nicodemoli quali meritaſſeno de hauere nelle ſue braze quel
lo el quale rege tutto el mōdo: E pianamēte deſcēdēdo cō gran reuerētia
el traheuano. Contēpla aīa deuota non ſēza eſfuſiōe de lachrime cō pia
cōpaſſiōe la dulciſſima madre: la q̄le ſtaua cō le braze apte expectādō cō
anxiato deſiderio da potere tocchare quello lo q̄le cō gaudio ſoleua abra
ciare: & nō potendo expectare chel deponeſſeno a terra cō le mae nō po
teua dar adiutorio: al fine depoſto chel fu a terra el collocarno ſopra uno
linziolo diſteſo ſopra la terra. Heu chi ſara ſufficiente a narrare le lachry
me gemiti e ſoſpiri lequale i q̄llo tēpo ſe fecēo. Staua circa quello corpo
ſciſſimo la mitiſſima m^{re} iſiema cō le altre marie: la m^{re} al capo: la mag
dalēa alli piedi e tutti le altri circa alle braze: Et tātō amaro piāto faceuāo
che pareua ben uerificato el pphetico dicto de Hieremia: Lugebā unige
nitū: fac tibi plāctū amarum. Ma ſopra tutto la dolorata m^{re} faceua pia
toſo lamēto: O cō quāto effecto riceueua & pigliaua le ſue pendente bra
ze & cō effecto de m^{re} lo abrazaua e rigaua e bagnaua d lachrie: la faza
del morto fiolo. Et ſpeſſo baſaua le rēute ferite ora d li piedi hora dalle
rgie mae. Et a pēa pel dolo^r poteua alcūe pole pferir: ma ſforzata dāo^r
cō pia uoce cridaua come poteua dicēdo che hai cōneſſo o dolciſſimo fi
gliolo che d tātā acerba morte ſei ſtato cōdēnato. Que ſara da hora inā
te la triſtiſſima e mitiſſima m^{re} tua. Heu o amantiſſimo figliolo ieſu i q̄te
amaritudie me ſono cōuertite le dolceze che ſoleua da ti hauere o ſfortu
nata uita mia io uiuero ſēpre i dolo^r & ſēpre el mio cō^r ſara ſubmerſo in
guai: aīme nō fu neſara mai coſſi dolorata mad^r come ſono io o figliolo
mio come ſtai hora tutto ſtraccato & lacerato: o uero dio: o caro o dolce
figliolo mio r̄fugio mio e cōforto: o dolce aīa mia che io porto p te tātō

dolce aia mia che io porto p te tãto doloř uide fiolo mio che me crepail
coř eli q̃facto nō trouo pace: O pporcionate braze: o carne mia delicata
hora e deuētata eõe leprola: o unge gētil m̃ae precioſe: le q̃le fecēo el cie
lo e la terra e la natura. Hora cō elete p̃forate da duri chiodi e da groſſa
pōctura: fiolo cō ſimile armatura nelli piedi te uedo trãſſixo. O coř apto
cō coſſi facinoroſa piaga: O faza dlicata: O ochi defluxi & iclinati: itra di
q̃li pria eraſpeciato tuto el paradifo: O iurato populo o gēte ſcclerata che
te ha fato el doice mio fiolo che coſſi crudlmēte lhai ſtraciato: Eſſo te tol
ſe fora de Egypto: & tu li hai parata la croce: Eſſo te cibo nel deſerte dila
māna celeſtiale: e p̃cābio tū lha dato el ſele mixto cō aceto: Eſſo p te fla
gello lo egypto cō li ſoi primigēti: & tu crudlmēte nō ſolo una uolta ma
piu che diř nō poſſo lhai flagellato. Eſſo fece ſedia regale e tu li hai poſto
i capō la ſp̃ea corōa: Eſſo te exalto i grād forteza etu lhai tormētato nel
patibulo de la croce. Eſſo apſe el mař m̃ate a te p liberarte dalli inīci: e tu
crudelmēte lai apto el lāciato coř. O q̃ti ſoſpiri. o q̃te lachryme: o quātila
mēti: O uirgīe gratioſa la tua iocūdita e gratioſitate era mutata i grādifi
ma obſcuritate: el cuoř tuo piēde doloři nō trouaua cōſolatiōe. O uer
gīe q̃te uolte baſaſti el capo del tuo figliolo: el q̃le teniui nel gremio coſſi
morto cō quātī ſingulti: cō q̃ti crepacore ſoſpiraua la madre ſtringēdo &
baſādo cōſiderādo el ſuo figliolo: Pēſa aia deuota p̃che narra e ſcriuere
nō ſe poſſēo: Stauā āchora el dilecto diſcipulo & amariffime lachryme fū
deua temēdo de nō pder la noua e recomādata m̃re iſieme cō el maetro
āchora la diſcipula magdalēa cō amař lachryme ſtaua pſtrata a q̃lli pfora
ti piedi & cridādo diceua. heu dolce mio maetro heu amātiffimo el mio
eſu a chi recorrero io deſcōſolata chi ſara q̃llo da hora ināte che me deſē
dera o ieſu caro el mio ſignoř tu me deſēdeſti da phariſei e cō la mia ſore
la dolcemēte tu me excuſaſti: tu me laudaſti q̃do te ungeua delo unguēto
e q̃do rigaua de lachryme li tuoi pedi: cō li capilli ſugaua e cō le tue dolce
parole mitigeſti el mio doloř & li me innumerabili peccati pdonaſti. Que
ſte parole & altre ſimile la magdalēa attachata ali piedi de ieſu cō grāde
doloř pferiua. Eſſēdo facto p grāde ſpacio de tēpo idicibile lamēto e piā
to ſopra el bēigno ieſu: & appreſſādoſe za el tramōtare del ſole q̃lli nobi
liſſimi diſcipuli hūilmēte & reuerētemēte pregarno la madre che ormai
ceſſaſſe de tãto lachrymař & laſſaſſe unger el corpo ſecōdo a iudaica cō
ſuetudīe acio che poi lo ſepeliſſēo: & eſſa diſſe o frateſſi mei nō toglite co
ſi preſto alla dolorata m̃re el caro figlio credite uoi ſepelire el figlio ſēza
la m̃re uoglio che la ſoa ſepultura ſiāo le mie braze: Meglio me moriř cō
la uita de laia mia che uiueř i cōtinua morte. O figliolo mio dilectiffimo
o amor mi dolciſſimo laiſarai tu la tua m̃re ſēza te. Alhora ioſeph & Ni
codēo diceuāo a ioſeph Lhora e tarda p la ſolēnitad della paſca: hormai
e tēpo d partirſe. E ioāne dolcemēte pregādo la pia madre diceua cara la

mia madre l'ora e tarda & apresso al tramontare lassatelo ormai unger
re & sepelirlo. Et ella ricordandose chel figliolo li haueua dato inguardia
per reuerentia de esso non uolse contradire a ioane: ma humilmente cō
descendete & complacete alla sua dimanda: alhora gli nobilissimi discipu
li amouendo & separando la mitissima madre dal figliolo preseno quel
lo corpo sanctissimo: e ponendo in uno candissimo linzolo con myrra
& aloe: & con altri aromatici odori il circondo: no in cercho al corpo:
Volendo leuare p portarlo al sepulchro la pia madre de nouo in comin
cio lacrymare dicendo: o figliolo mio quāto e el mio dolore: O core mio
pche non te speziatio sia sepulta con la dolce anima mia. O figliolo mio
come proprio uocabulo me fosti in posto quanto fui nominata maria
zeramente hora el mio core e uno mare de amaritudine pensando che
debba essere da te separata: lo son lassa & indibilita: o figliolo per cotanto
lacrymare e nouo pianto uorebe cominciare. Mettuto quello pioso
corpo che hebbono ellenzolo tutti insieme lol euorono p portarlo uia La
madre prendendo el capo la magdalena li piedi e tutti l'altri stando in
cercha con grande reuerentia ecossi tutti adoperandose el portarno al se
pulchro: elquale era nel horto: & eradistante dalla croce circa quarāta pa
ssi era questo sepulchro facto a modo de una casipula in laquale era el lo
co doue se doueua deponere el corpo: & a questo modo erano facti li se
pulchri delli iudei nobili e uolendo sepelire remoueteno el grande saxo
della intrata del monumento: Et poi misseno dentro quello corpo glori
oso stando sempre presente la mitissima madre: la quale con diligentia
guardaua doue el caro figliolo era posto. Et dentro chel hebbono metu
to remitteno el grande saxo sopra la intrata del monumento e la pia ma
dre uedendose separata dal corpo del figliolo: e che non lo poteua piu
uedere faceua nouo pianto: o pia uirgine con quantelacryme balasti
lo sepulchro doue el tō figliolo e lanima tua era riposta e dapoi che heb
bono finito ogni cosa circa el sepelire e uolēdo quelli discipuli ritornare
a casa con la sua compagnia inuitarno la dolente madre che li piacesse d
riposarse in casa sua: ma la pia madre humilmente rigratiando disse: lo sō
conmetuta a ioanne dal mio caro cōforte esso me guida e a lui sono obe
diente & pregando ioanne uollesse andare a casa sua con la madre: rispose
chella mēaria al mōte Syō nella casa doue el suo caro maestro hauea facta
la pasca cō li discipoli: & gli itēdua d morir cū lei: E dicte qste pole uolēdo
si pñ salutarlo la nra dōna pferēde se i ogni cosa & adorata el sepulcro
septi no & la pia mēe i sieme cō le altr sedēdo rimanerno li al sepulcro: e
uedēdo ioane che se appxaua la nocte disse: Cara la mia mēe uoi uedete
che elle nocte nō me pñ hōesto de rimāere q ne de ritornañ poi d nocte
obscura ala citade. hormai e tēpo de pñrse. Alhora la pia madre leuādose

reuerētemēte abraciādo e ofculādo el sepulchro cō molte lachryme disse
Dolce caro el mio figliolo nō posso piu stare teco laia mia lasso qua tecco
sepulta: & partēdose uenerono a q̃ilo loco doue era la croce: e tutti se i-
nochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita speffeuolte se reuoltauano a
guardare le croce & il sepulcro. Et la nra donna era uelata & tutta cōpta:
& ādaua fra ioāne & la magdalena: & giōti alla itrata dila citade la magda-
lena liuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue p amor del mio caro mae-
stro ue degnati d uenir a casa nra: po che staremo meglio: Voi sapeti chel
dolce maestro uolētiera q̃ si risposaua. Alhora ioāne rispose chi li pareua
meglio ādare al mōte Syon specialmēte pche haueuano cossi risposto a
q̃lli nobili hoī: liq̃li etiāli haueuano inuitati & a q̃sta risposta la magdalēa
rimase cōtēta Et ioāne iuitādo essa che ādasse cō loro rispose che giamai
nō la abādonarebbe: & itrati nella cita molta gēte accōpagnaua la pia ma-
dre cōsolādola cō piāti de cōpassiōe dicēdo. Grande inigtade & iniusticia
e facta oggi dalli nri pricipi hauere sententiato allā morte il figliolo di q̃-
sta pia madre. E giōgēdo a casa se redūsēo dētro e risguardādo la pia ma-
dre cō la mēte el suo figliolo dolcissimo diceua: Oime che nō tiuedo i q̃-
sta casa: o figliolo ioāne doue e il maestro tuo che tanto te ama o sorelle
mie doue il uostro cōsolatore: partita e la uostra allegrezza e cōsolatiōe: o
figliolo mio io te uedo affatigato nudo despēsato aff ictō e strazato: O
figliolo mio come subitamēte me sei tolto: q̃ta e stata crudele q̃sta snia in-
q̃sta nocte passata fosti preso: e cō tāto ipeto: e furore a pilato fosti presē-
tato ligato cōe latrōe flagellato sēza pietā terza condemnato a morte a
nona spirasti cō grāde dolore ma a iuāne e le altre marie a q̃sto lament o
nō poteuano dare risposta: ma tuti piāgeuāo de icōsolabile doloī al fine
ioāne temēdo de nō pdere la madī i sieme cō lo figliolo prele uigor pre-
gola dolcemēte che hormai cessasse de tāto lachriare: e de renouare tāto
dolore a se a & alli altri e che prēdesse al q̃to cibo pche ācora erāo ieuni A
lhora la pia madre p amore del suo caro fiolo ioāe uno poco se tempero
da lachrimare prendendo al quanto cibo.

Meditatione come li discipuli retornarno ala madre de iesu:

u Enuta la seq̃te mane del sabato la pia madre staua i casa cō ioā-
ne i sieme cō le cōpagne i grāde doloī & afflictiōe nō fauelādo
Ma stādo cōe fora de se medesima tanto erāo amaricati li loro
cori & stādo cussi tristi: Ecco cō grāde freta subattuto aila por-
ta et leuādose ioāne p ueder subito cognobe che era pietro allachrimare
& aprēdolo itro i casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmo-
uette a lachriare: e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde pianto che de

dopo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēpādose' Pietro, comincio a
piare dicēdo. Madona io sono el piutristo e sfortunato hō che sia in q̄sto
mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti: poche p poco aio negai e abādonai e l
mio maestro caro: al q̄le haueua p̄messo de morir cō esso: Simelmēte di
ceuano li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il bo
no Pastore & el fidel maestro lise ptito da uoi: e ue ha lassato orfani: la tri
sta madre e priuata del suo fiolo dilecto: E li cari figlioli del benigno pa
tre: Oime q̄to e trista q̄sta mia dolēte madre ma cari mei fratei uogliate
hauef de mi pietate: e tēperateue de tātē lachrie cōfortate uoi: e mi e nō
dubitare che lo misericordioso e benigno e piatoso figliolo dolcemente
ue p̄donara: E sono certa che q̄tūq̄ nō lhauesti abādonato nō sarebe pos
sibile cōpararlo dalle mae delli iudei: Rispose Pietro: Veramēte cossi e la
ueritade che uedēdo pur el p̄ncipio fu p̄cosso de tato tiore che nō crede
ua poter cāpare: E narro Pietro q̄llo che gli haueua dicto nella cena. Dis
se la piūssima madre: Molto desidero saper q̄le cose che disse e fece nella
cena: E Pietro fece segno a ioāne che dicesse: Et ioanne recito alla ma dre
tutte q̄le cose chel maestro haueua facto: & il modo che haueua tenuto
nella cena: cioe chel predisse che iuda scharioth el doueua tradiŕ: E cōe a
tutti cō grāde hūilitade haueua lauato li piedi: & facto uno sermōe come
laccōpagnarno ne lhorto: & il modo che tenette orādo tre uolte Come
el pessimo traditore uenette auāti de tutta larmata gēte: cōe li dette pace
basādolo fraudolētemente cossi recito p ordine ogni cosa: Et uēuta lho
ra che licitamēte poteuano opare: Magdalena insieme cō le altre marie
mādarno a cōperare le cose necessarie p fare lo unguēto: acio che la ma
tina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei posseno li custodi al sepulchro. Et come lani
ma sua descese al limbo eli libero el populo suo.

Seendo ocioso el benigno iesu: & risposādo q̄llo precioso cor
po nel sepulchro: la p̄rida rabia delli iudei ācora nō era extincta
& po cercarono al tutto fare che iesu nō fusse creduto figlio
lo de dio: Altera aut die que est post pasceue: cioe el sequēte
di dāpoi lo sabbato uenerono li p̄ncipi & li sacerdoti isieme cō li pharisei
a pilato dicēdo misere Pilato Noi siamo recordati che q̄llo seductore an
cora uiuēdo disse che da poi tre giorni resuscitarebbe da morte a uita: co
māda adonca che sia custodito & guardato il suo sepulcro insino al terzo
giorno accioche li discipuli soi nō lo uēgano a furare: e poi dicano che sia
da morte resuscitato pche q̄sto sarebbe uno errore grandissimo peggiore
chel primo cōciosiacōsa che tutti poi crederebēno i lui: alli q̄li risposeno
pilato dicēdo. Habetis custodiā Ecco dice pilato. Li mei hoī e li mei fami
gli: toglietene q̄to uene piaqueno & andati & custoditi al meglio che uoi
sapeti: eli iudei con gli homini de pilato partēdose poseno li custodi al se

pulchro signādo la pietra sopra cō el sigillo d pilato & ecco che hauemo i
teso el mō della sepulturadel benedictio iesu: non sia tedio alle aie deuote
meditar q̃llo che fece: e doue ādo laia bñdecta de iesu i q̃llo tēuo chel p̃
cioso corpo se riposso i q̃llo nouo sepulchro. Subito hauēdo spirato q̃lla
aia benedecta unita cō la diuinitade descēdette al pfundo dello iferno e
i catenato el p̃cipio delle tenebre tutte le aie iuste le q̃le p̃ lo origial p̃cō
erāo tenute cōstrecte nelle obscure tenebre mediāte la sua morte le resti
tuite nella pria libertate: Grande & imēsa fu la benignita del saluatore
sola con sua parola li potēua liberare: e per forza da more personalmēte
li uolse andare & itrando q̃llo radioso lume i q̃lla obscura carcere subito
forono disciolti e dēssigati dalle catene ifernale. & in grande gloria furo
no cōstituti & inclinandose reuerentemente lo adorarno: e cō h̃ imilita
de el p̃gauāo dicēdo: Ascēde signore nostro iesu poiche hai spogliato lo
inferno e religato el principio della morte nell i eterni cruciati ti rēde hor
mai la leticia al mōdo acioche tutti gli electi relegrāo nel tuo ascēdimēto
e nella uirtute della tua cicatrice: ma nō te scordare o dolceza suauissima
de presto ritornare a noi: Ecco che anxiatamente expectamo uederti Re
de gloria uestito de stola piācha: e de uederti p̃cipe della celestial corte
Et facta che fu la spoglia dello iferno q̃lla aia benedecta circūdata da inu
merabile moltitudie de angeli ritorno al scissimocorpo nel sepulchro.
Meditatione come le marie andarno al sepulcro & come trouarono
che el nostro s̃gnore era resuscitato.

i Esūqueritis crucifixū: surrexit nō ē hic. M. c. ultio: & i euāgelio
hodierno: Bēche sia grāde allegreza a trouare una cosa deside
rata molto e maior a trouare q̃lla i miglior dispositiōe che nō
speraua lhō: Ecco duotissimi christiani d̃ q̃to gaudio di quāta
allegreza e il p̃sēte giorno. Queste s̃acte donne che furono dicte le prime
cristiani credēdo trouare christo morto il trouono uiuo & credēdo tro
uarlo mortale il trouorono imortale pho il ñro cātore & citharedo Da
uid piaceuole & scō cō lo suo organo iuita ogni christiāo a solazo. & pia
cere: & dicē nel psalmo: Hec dies q̃ fecit dominus exultemus & letemur
i e: q̃sto e il giorno scō da dio solēne allēgramoci i q̃llo exulta iubila & cā
ta populo christiāo pho che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperāza isū
christo dolce maestro i gloria e rescuscitato: spera āchora & tu rescuscita
lui e beato credi āchora tu essere btō: lui e imortale credi āchora ti esser in
mortale: lui e lumioso e chiaro & tu āchora illūinato d̃ gloria sederai cō
christo beato alla dextta paterna: De questa resurectiōe parlando hogi
uederemo sel fu necessario christo morto & rescuscitato: Et arguendo per
la parte effirmatiua diremo che si p̃ molte ragione: la i. se chiama ragio
ne di figure: una bella figura de christo resuscitato precessse nel uechiote
stamento essendo lōna propheta mādato da dio padre i lagrā cittade di

Niniue predicare al populi penitētia. ādo lui fugiēdo & si se misse i un naue pandar dalla larga: e dormēdo lui nella naue li marinari p alegerire la naue: leuato che fu una grāde fortuna di mare: lo gittorono i mare doue dormi tre giorni nel uentre duno pesce grāde dicto balenas: El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare O tu che illumiato citadio che cre dittu che faceffe dio aq̄l tēpo Crēditu chel iocasse cō li ppheti: Nō non e m̄e tutto q̄sto facea dio: & credi lo faceffe i figura del secōdo lona futuro: il q̄l fu christo nouello ppheta mādato da dio padre i terra a predicare leuāgelio nouo i niniue cita grāde & larga lui temēdo fugiua & si se as cose ne la naue recusādo quei la obediētia del sūmo padre nō q̄to a la pre ragiōe uole del spirito cōfirmato i ḡfa ma q̄to ala sensualita piangēdo & fugēdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile ē transeat a me calix iste. O p̄fe se glie possibile fa che q̄sto calce della passione e leua da mi: O patre factio io nō uorei morire: il senso teme la carne fragile se do: le: respōse el p̄fe eterno uoglio che uadi sopra il pgolo de la croce a predicare: Tre giofni stete nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fugi tato uiuo nel lito del mar o magdalēa dice christo ali discipuli dirai chio retornero i galilea: Questo hogi cridaua lāgelo scō dicēdo a q̄ste donne: Voi cercate iesu nazareno e le resulitato & c. Hai la priā figura: La secōda fu del forte Sāsōe el se lege ludicū. xv. c. che sāsōe dormi p̄ ifino a me za nocte & i q̄lla hora se leuo suso & prese le porte de la citta douera ren chiuso & si se le misse i spalla & portole cō le sue serature sopra la cima duno mōte uicino. Sāsōe e i terpretato sole significachristo el q̄le e sole cō luce uera: come hai loan. c. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera lo sō la uer? luceio. capi. i. Que illumiat oēm hoīem uenientem i hunc mundū. Questo Sāsōe tolle tutte doi le porte: cioe el corpo da laia cō le sue serature & seramēti: cioe cō tutte le sue p̄fectiōe cōcorrente al essere p̄fecto del hō portole ifine a la cia del mōte: cioe christo nel giorno della resurrectiōe ando cō laia & cō el corpo al cielo empyreo Marci ultio. c. i. e sus assumptus est i celum sedet ad dexterā patris: le su assumpto e in cielo sede a la dextra del patre: la terza non e za figura: ma prophetia & q̄lche dice David nel psalmo i p̄sōa de dio p̄fe cōtra el suo figliolo. Exurge gloria mea leuate suso o gloria mia: respōde christo. Exurgā diluculo: lo me leuaro suso per tēpo cioe in laurora. Questo basti quāto alla priā pua che christo sia suscitato: la secōda probatiōe e dicta testificatiōe de p̄pheti: lege isaia. c. iiii. Ipse moriet̄ & sepulchrū eius erit gloriosum: E sso christo morira el suo sepulchro si fara glorioso: p̄che egliera nouo nel q̄l nō era inanzi a lui posto aelhuuo corpo: Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioso il sepulchro perche gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi le propheta Amos. ix. ca. il quale dice in persona de dio: Suscitabo tabernaculū. David quidcecidit & reedificabo aperturas murorum eius. lo resu

34
scitaro el tabernaculo de Dauid il qual sie cascato & si rehedificaro le ap-
ture de soi muri: El tabernaculo de dauid era el corpo dī nostro saluatore
lesu christo nasciuto del seme de Dauid: cōe hai nel psalmo dicto da dio:
De fructu uētris tui ponā super sedē tuā. io mettero del fructo del uētre
tuo sopra la tua sedia: q̄ il tabernaculo era caduto & ruinato in terra quā
do christo fu morto nel legno della croce adorando fu rehedificatō quā
do el terzo giorno fu resuscitato sēza aperture: cioe sēza piaghe & senza
figure nelle mae che se uēgano ad derogatiōe de la itegrita dī corpo. Ve
di Hieremia: capi. xxiii. ascēdit leo de cubili suo. Leuosi uno leone del suo
lecto & robatore & spogliatore dele gēte leuato suso da si stesso: O chris-
to potēte: O lesu feroce: o leone terribile o ladro o robatore de strada:
Robo Christo & spoglio lo limbo di q̄lli padri chi dormiuāo nello libe-
cōe leōe rugiēte leuo la sua croce cridādo. Fora fora o pregiōeri: la terza
probatōe si dicta reuelatiōe: Audi cosa marauigliosa se glie cosa da mara-
uegliare che gli ppheti gia passati āni & āni habiāo inteso della resurrec-
tiōe de Christo. Molto magiormēte e da marauagliarsi quādo gli infideli
& pagāi sēza lege alchūa iteseno Christo douersi resuscitare. Prendi plo-
prio lob patiēte che nō fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la stirpe
de Abraā ma fu pagāo duna cita chiamata Hus & era iusto hō chē teme-
ua: il q̄le dice cossi: Scio quod redemptor meus uiuit & ī nouissimo die de
terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatorē meum: lo
so chel mio redēptore uiue: & ne lultimo giorno o a resuscitare da la ter-
ra: & nella mia carne uedero el mio saluatore dio. Et doue el confessa la
resurrectione de Christo essere facta: O sancto lob dime uno pocho. Co-
me lo sai tu: Responde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intel-
lecto suo il confessa anchora la resurrectione nēstra dicendo. Et in nouis-
simo die & ce. Et ne lultimo giorno resuscitaro da la terra confessa li nō-
stri corpi douere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo
di Christo quando il dice Et in carne mea uidebo deū saluatorem meū:
Nella mia carne uedero il mio saluatore dio: Prende secondò quel scele-
rato propheta. Balaam lege numeri capitulo. xxiiii. Ipse ut leena confur-
get & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam: lui me fia
come una leonessa se leuara drito e come un leone se mouera dal dormi-
re p̄ in fin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el sapiente
Platōe pagāo philosopho doctissimo: A dīmandato lui da un re che cosa
era dio: Respose cossi. Deus est circulus rotundus & diceratus. Dio e co-
me un circhio rotundo: ma cōe batudo. O chē parlarei quāto esso dice e
glie uno cerchio cōbatuto el plaua de christo passiōato cōbatuto da iudei
& ce. ī q̄to el dice eglicerchio rotūdo el sigifica p̄fectiōe p̄che el cerchio
ha el fine doue a el p̄cipio: uolse dir bē chel p̄sse mortale tornaua p̄se-
sto al p̄cipio suo cioe ala uita p̄tāto bē cāta ogi lāgelo dicēte ielu cercate

eglie resuscitato:perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti:Perho dice christo luce ultimo. Oportebant impleri omnia que scripta sunt in prophetis & psalmis de me: Et era necessario che fusse adimpito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi.



Se alcuna pietra lector ti moui Che fer li primi parenti ambedui
 Di meditar la morte de colui Nō p mágjar:ma trapassádo el segno
 Che rege tutto luniuerso&moue Et uederai che mai nessuna fui
 Cōtempla quiui & uiderai sel fui Pena maiore che trapassasse el segno
 Vn grã dñcto il mágjar di q̃l legno Ne pria ne poi chi il chiauesse il legno

Finisse le meditatiōe del nostro signore impresse i Venetia per Bernardino di Benali: A honore de lo omnipotente Dio.E della gloriosa Vergine Mária. AMEN.



gani fo
omnia
che ful

C. 1179
Reich 1148
G.C. 4772

ni
egno
egno
egno
nar
er

